

**COOPERATIVA SOCIALE
PADRE GIACOMO
MONTANARI**

BILANCIO SOCIALE 2010

Anno di rendicontazione 2010

Approvato dall'Assemblea dei soci del 27 maggio 2011

PADRE GIACOMO MONTANARI Società Cooperativa Sociale ONLUS

Sede Legale: Piazza san Rocco, 4 – 34070 VILLESSE

Sede amministrativa: Via Roma, 54/a – San Vito al Torre (UD)

e-mail: padregiacomo@consorzioilmosaico.org

Data di costituzione: 08/07/1999 (in quanto cooperativa sociale)

REA - Settore di attività (codice ATECO/ISTAT) 93.11.90

Territori di attività: Comune di Villesse, provincia di Gorizia

P. Iva 00060510310

Iscrizione al Registro Regionale delle Cooperative n.3730 sez. sociale e n.21 sez miste

Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali e n. 144 sez B E n. 185 sez A

Iscrizione a Confcooperative – Unione Provinciale Cooperative di Gorizia: 28.12.1949

FORMA GIURIDICA

Dal 1946, società cooperativa a r.l. con la denominazione di “Consorzio rurale di acquisto e smercio”;

Nel 1999 la Cooperativa in assemblea straordinaria modifica lo Statuto, la denominazione, lo scopo e l’oggetto sociale diventando quindi la “Padre Giacomo Montanari Cooperativa Sociale a r.l.”.

Nel 2005, anche a seguito della riforma del diritto societario del 2003, viene ulteriormente modificata la ragione sociale in “Padre Giacomo Montanari Società Cooperativa Sociale ONLUS”

Società Cooperativa Sociale (adottando lo schema SpA), a scopo plurimo [art.1 lett.a) e b) della legge 381/91 - iscritta all'albo Regionale per entrambe le sezioni]

Hanno partecipato alla redazione del bilancio sociale:

Mauro Perissini, Ermellino Peressin

Il Bilancio Sociale è stato realizzato con il supporto del
Consorzio di Cooperative Sociali Il Mosaico

ed in particolare

Arianna Novello, Elisa Furlan, Annalisa Genco, Giuliana Fazion, Rita Zongher,
Alessandra Giolo e Roberta Ioan – Servizio Civile, Luca Tomas
e con il coordinamento di Fiorella Frandolic

Consulenza alla redazione IRECOOP FVG

Grafica e stampa
Cooperativa Sociale Thiel

Stampato a Fiumicello nel mese di Agosto 2011

Le foto sono tratte dal volume “E il tempo passa... Villesse 1860 - 1960”
di Agostino Montanari (BCC Villesse - 2000)

INDICE

- 4 PRESENTAZIONE**
- 5 NOTA METODOLOGICA**
- 7 IDENTITA' DELLA COOPERATIVA**
 - STORIA DELLA COOPERATIVA
 - MISSION
 - MAPPA DEGLI INTERLOCUTORI
 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA INTERNA
 - FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI
 - OBIETTIVI E FINALITA'

- 27 RELAZIONE SOCIALE**
 - AREA DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE**
 - LA COMPOSIZIONE DELLA BASE SOCIALE
 - LA PARTECIPAZIONE DEI SOCI
 - AREA DELLA PROFESSIONALITÀ E DELLE RISORSE UMANE**
 - PROFILO SOCIO ANAGRAFICO LAVORATORI
 - CONDIZIONI CONTRATTUALI ED ECONOMICO RETRIBUTIVE
 - CONDIZIONI LAVORATIVE ED ORGANIZZATIVE
 - PARI OPPORTUNITÀ – INIZIATIVE CONTRO LE MOLESTIE
 - FORMAZIONE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE
 - SICUREZZA SUL LAVORO
 - AREA DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA E DEI SERVIZI PRODOTTI**
 - STRATEGIE E METODOLOGIE DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO
 - ESITI
 - ATTIVITÀ E SERVIZI PRODOTTI
 - AREA DEL MERCATO**
 - CLIENTI E FORNITORI
 - FORNITORI DI CREDITO E FINANZIARI
 - SVILUPPO E INNOVAZIONE
 - AREA DELLE PARTNERSHIP, DELLE RETI E RELAZIONI TERRITORIALI**
 - PARTECIPAZIONE ALLE POLITICHE TERRITORIALI
 - INTEGRAZIONE CON LE RETI
 - RELAZIONE CON SOGGETTI DEL TERZO SETTORE
 - RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE
 - COMUNICAZIONE VERSO L'ESTERNO
 - AREA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

- 46 PROSPETTIVE A MEDIO LUNGO TERMINE**

- 47 ESAME DELLA SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA**
 - IL PATRIMONIO SOCIALE
 - PARTECIPAZIONI
 - DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO
 - RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

- 50 MODALITÀ DI APPROVAZIONE**
- 50 COMUNICAZIONE AGLI INTERLOCUTORI**

PRESENTAZIONE

E' il primo anno che questa Cooperativa presenta il proprio bilancio sociale con il quale intende mettere a disposizione dei soci e di tutti coloro che sono interessati i dati ed i commenti che accompagnano il bilancio economico e finanziario.

Abbiamo voluto anticipare a quest'anno tale pubblicazione (la norma regionale la rende obbligatoria per cooperative come la nostra solo dal prossimo esercizio) per poter accompagnare con questo nuovo strumento quello che sicuramente rappresenta il punto di svolta della *Padre Giacomo Montanari*.

Ad oltre 10 anni della sua trasformazione in cooperativa sociale, trascorsi soprattutto a fare in modo di darci una prospettiva ed un programma che avesse coerenza valoriale ed imprenditoriale con la nostra storia, ci apprestiamo infatti ad inaugurare quanto realizzato e attivato proprio nel centro del nostro paese, Villesse.

La struttura educativa che presto aprirà i suoi locali alle ragazze che ne fruiranno sicuramente diventerà il cuore del nostro agire consentendo quindi alla cooperativa di aprirsi anche a nuovi bisogni attivando nuove risposte.

Abbiamo dunque voluto sfruttare questo momento - a fronte di dati di gestione non particolarmente intensi vista la ridotta attività fin qui realizzata, però con grande capacità e competenza - per presentare e rendere in qualche modo documentata la storia della Cooperativa.

Troverete infatti una rilevante parte che narra - senza pretese di rigore storico ma sicuramente con tanta passione - la storia della cooperativa divisa appunto dall'evento della sua trasformazione da cooperativa di acquisto a quella di cooperativa sociale.

Due storie distinte che trovano sicuramente unità e continuità in alcune persone ma soprattutto nei **valori** che animarono i fondatori oltre un secolo fa, sostennero coloro che ne ripresero le redini dopo il periodo della seconda guerra mondiale e che ancora animano le persone che operano e conducono oggi quella che è diventata la Padre Giacomo Montanari.

Con questo documento, con profonda umiltà e molta riconoscenza per quanto è stato fatto nel passato, presentiamo questo bilancio ringraziando tutti coloro che hanno voluto darci una mano.

Il Presidente Mauro Perissini

La Piazza di Villesse (Fine secolo XIX)



NOTA METODOLOGICA

Il Bilancio sociale che presentiamo, alla sua prima edizione assoluta e riferito all'anno sociale 2010, è esito di un lavoro condiviso e diffuso che ha coinvolto – in modi e con intensità diverse – molti soci della Cooperativa. È stato **realizzato da un gruppo di lavoro** formato dallo stesso Consiglio di Amministrazione e, naturalmente, è stato approvato dalla Assemblea dei soci dopo che tutti ne avevano ricevuto la bozza assieme alla convocazione e agli altri strumenti di bilancio economico e patrimoniale.

Un lavoro che ha tenuto naturalmente conto di due elementi essenziali, allo stato attuale, della cooperativa che saranno più volte richiamati e dettagliati in diverse parti del documento: la composizione della base sociale, composta da ancora moltissimi dei soci della ex cooperativa di consumo, e l'attività ancora limitata della cooperativa.

Il bilancio sociale che si presenta – realizzato in stretta collaborazione ed interazione con il Consorzio il Mosaico, di cui essa fa parte – è stato realizzato con la consulenza di IRECOOP FVG; per tale supporto la cooperativa ha fruito di un contributo specifico della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'art. 51 della L.R. 18/2005.

Il bilancio sociale è stato ritenuto dalla *Padre Giacomo Montanari*, così come da tutte le cooperative aderenti al Mosaico, lo strumento ideale che poteva raggiungere, anche in questa primissima fase della nuova esperienza, **due obiettivi:**

- condurre la cooperativa ad una riflessione sulla propria storia, identità, *mission* e sulla propria coerenza di organizzazione nel raggiungere gli obiettivi, innescando quindi processi di conoscenza, consapevolezza ed anche miglioramento delle *performance* complessive;
- dotare la cooperativa – e di conseguenza l'intero sistema consortile - di uno strumento comunicativo che non puntasse ad una semplice presentazione delle proprie attività ma cercasse di rendere conto alla comunità locale e alle sue Istituzioni di come la cooperativa stessa interpreta e realizza il mandato assegnato dalla legge 381/91 alla cooperazione sociale.

Il lavoro è iniziato nel dicembre scorso e ha utilizzato alcuni strumenti di indirizzo e di lavoro già disponibili:

- Le linee guida ISO NEW per la redazione del Bilancio sociale;
- La "Guida alla predisposizione del bilancio sociale nelle Cooperative sociali del FVG", vademecum predisposto da IRECOOP FVG, ente di Confcooperative FVG, di cui la cooperativa fa parte dalla sua fondazione;
- Lo schema di bilancio sociale che *il Mosaico* ha messo a disposizione delle sue associate, partendo dai contenuti minimi richiesti dalla Regione nel suo Atto di Indirizzo ai sensi dell'art 27 della LR 20/2006.

Fin da questa prima edizione abbiamo voluto **comprendere nella rendicontazione sociale tutti gli ambiti della cooperativa** perchè, per quanto non sempre significativi dal punto di vista quantitativo, riteniamo gli stessi fortemente connessi e quindi difficilmente rappresentabili senza un quadro complessivo di riferimento. Sicuramente in questa prima edizione del Bilancio sociale non si troveranno tutti gli indicatori che abbiamo individuato come opportuni per la nostra rappresentazione e altrettanto sicuramente le edizioni successive si arricchiranno di ulteriori elementi rendicontativi e valutativi anche in relazione all'effettiva attivazione ed implementazione delle attività e della vita associativa della cooperativa, ma abbiamo ritenuto di impostare il documento in modo tale da renderlo omogeneo con le successive edizioni.

La **struttura del documento** comprende sostanzialmente tre parti:

L'identità della cooperativa, nella quale vengono esplicitati - partendo da alcuni fondamentali cenni storici - gli obiettivi strategici e specifici dell'organizzazione per l'anno di rendicontazione.

In tale sezione vengono anche descritti i principali "portatori di interesse" con cui la cooperativa interagisce e si cerca anche di rappresentare la natura del rapporto che lega ciascuno di essi alla *Padre Giacomo Montanari*.

Si è volutamente trascurato l'esame del contesto territoriale in cui opera, rimandando per tali dati al bilancio sociale del *Mosaico*.

La relazione sociale, in cui vengono rappresentati una serie di dati e di commenti relativi alle varie aree in cui è stata suddivisa l'attività complessiva della cooperativa. E' quindi evidente che la matrice rendicontativa che abbiamo scelto è quella denominata "rendicontazione per aree organizzative".

Abbiamo voluto predisporre una specifica area rendicontativa relativa a quella che abbiamo denominato **integrazione socio-lavorativa**, inserendo fin da questa prima edizione, sia pure con numeri minimali, una serie di indicatori che misurassero e rappresentassero come la cooperativa si sforzi di mantenere coerenza con il proprio mandato statutario dell'integrazione sociale dei cittadini. Una altra specificità del nostro bilancio sociale riguarda l'area della **sostenibilità ambientale**.

La riclassificazione del bilancio economico sulla base del valore aggiunto: in questa parte vengono rielaborati i dati economici già rappresentati nel bilancio redatto secondo le norme CEE al fine di rappresentare la "ricchezza" prodotta, quindi in particolare di mostrare come la cooperativa ridistribuisca tale ricchezza tra i suoi soci lavoratori, con una evidenziazione per coloro che afferiscono alle categorie di svantaggio. La scelta di inserire questa voce specifica, ancorché ancora ridotta quantitativamente, tra quelle relative alla "comunità" trova il suo fondamento nella convinzione che la capacità di restituire ricchezza – in termini di reddito diretto ovvero di investimenti produttivi e/o sociali - alla comunità locale e alle fasce di persone più bisognose, costituisce una delle vere ed oggettive misure dell'essere realmente soggetto che realizza l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.

In ragione di questa scrittura partecipata e coerentemente con lo stile scelto da tutte le cooperative consortili, abbiamo deciso di usare, in quasi tutto il testo del bilancio, la forma della prima persona plurale, il **NOI!**

Riguardo alla questione delle **fonti** e dei **sistemi di raccolta e di elaborazione dei dati** contenuti in questo bilancio sociale, specifichiamo che:

Per la parte economica, la cooperativa adotta – grazie al Mosaico - un sistema informativo (che rappresenta la fonte e la prima elaborazione dei dati utilizzati) di controllo di gestione strutturato per centri di costo.

Per la parte sociale ed ambientale, la fonte dei dati è rappresentata dalle informazioni raccolte dalla funzione amministrativa e gestionale della cooperativa (sempre supportata dal Consorzio *Il Mosaico*);

Per la parte riguardante l'identità della cooperativa, si sono utilizzate le fonti rappresentate dagli stessi soci fondatori, vista la recente costituzione dell'impresa.



Padre Giacomo Montanari

IDENTITA' DELLA COOPERATIVA

STORIA DELLA COOPERATIVA

AMBIENTE, NASCITA, E STORIA DEL CONSORZIO RURALE DI ACQUISTO E SMERCIO DI VILLESSE

a cura di Ermellino Peressin

Correvano i primi anni del novecento ai quali i cugini ottocenteschi appena consegnati alla storia avevano lasciata in eredità, assieme al bene di una grande fede, anche il carico di una impareggiabile ed insopportabile "miseria".

Per significare ciò che allora si intendesse mettere in evidenza con il termine "miseria", varrà forse a renderne meglio l'idea il fatto che la cena di una famiglia il più delle volte consisteva di una polenta mai commisurata agli appetiti che la stavano insidiando, da un uovo cotto nel lardo rosolato oppure da mezza salsiccia per gli adulti mentre per i bambini un uovo oppure una salsiccia erano la razione da dividere per quattro che veniva servita dalla mamma con religioso scrupolo di imparzialità accompagnandola con la raccomandazione di ringraziare Dio di ciò che il convento era in grado di offrire. Un piatto di radicchio, infine, fattore alimentare accessorio, era destinato ad integrare le vitamine degli adulti mentre ai ragazzi veniva concesso di rinforzarsi le ossa con una chicchera di latte di mucca o di capra.

"Misera" significava che molte famiglie già all'inizio della primavera si trovavano nella non invidiabile condizione di aver ormai dato fondo a tutte le riserve di granoturco ed a quelle più pregiate messe insieme con la generosità del maiale sacrificato durante quella che, secondo il motto arguto dei bambini veniva considerata la più grande festa dell'anno. Una tale evenienza costringeva lo sfortunato suddito a chiedere al padrone un anticipo sul raccolto futuro mentre per altri, meno fortunati ancora dei primi, si apriva l'umiliante esperienza dell'accattonaggio.

"Misera" significava anche che non era insolito il fatto che la camera da letto di una nuova coppia di sposi venisse allestita creando una parete divisoria con le reste formate da pannocchie incrociate in quella già talamo di un'altra coppia.

"Misera" significava che più sorelle della stessa famiglia celebrassero le nozze con le stesse pantofole che avevano accompagnato all'altare la prima di loro perché l'acquisto di un paio di scarpe ad hoc per la cerimonia nuziale era considerato uno scialo.

"Misera" stava ancora a documentare l'inopia di quelle giovani che avendo trovato lavoro nella filanda di Sdrausina e dovendosi recare colà a piedi, mancando di altri mezzi di trasporto, facevano il percorso da casa alla fabbrica scalze tenendo gli zoccoli in mano per non consumarli e calzandoli soltanto sul posto di lavoro per non procurarsi i dolori reumatici persistendo per tutto il tempo in piedi sul lastricato di cemento.

"Misera, infine, significava che le angherie del padrone potevano estendersi sino al punto di far valere nei confronti di qualche malcapitata ragazza lo "ius primae noctis".

In queste condizioni, non ci vorrà molto acume per immaginare quanto fosse grama la vita dei nostri avi che, pur essendo cristiani in un mondo di cristiani non erano governati secondo i canoni del Vangelo che professavano ma secondo quelli economici e sociali allora dominanti dove pochi o pochissimi erano i ricchi o benestanti e tutti gli altri "sotans", vale a dire "sottomessi", "schiavi".

In questo stato di cose, gli argomenti che davano impulso al dibattito quotidiano erano quindi quelli che vertevano su raccolti insufficienti, su disastrose siccità o rovinose grandinate, su malattie come la pellagra particolarmente frequente nelle popolazioni con alimentazione a base di granoturco, su storie di cambiali in scadenza che l'onestà imponeva di dover onorare ad ogni costo magari togliendosi il pane dalla bocca o, caso non raro, tentando la fortuna o l'avventura nelle Americhe dove anche un centinaio di villessini sperimentarono sulla propria pelle lo strazio dello sradicamento dall'amato Friuli e la tragedia degli affetti sbrecciati anticipando di cent'anni quello che la storia di oggi ci presenta come l'apocalisse dei nostri dirimpettafai africani.

La situazione era tale e la gente così rassegnata che l'attualità sembrava ormai storia irreversibile ed immutabile, quando, anche con la spinta e con l'incoraggiamento della Chiesa che aveva appena promulgata con Leone XIII l'enciclica "Rerum Novarum" e con l'illuminata iniziativa del clero goriziano tra i quali seppe distinguersi anche il villessino don Giuseppe Viola, si fece largo l'idea di una vera, grande, pacifica rivoluzione sociale da realizzarsi mediante l'istituzione di specifici istituti di credito, le così dette "Casse rurali ed artigiane" per liberare i contadini dall'usura che le banche tradizionali o alcuni "padroni" senza scrupoli esercitavano nei loro confronti, di speciali negozi detti "Consorti rurali di acquisto e smercio" dove i soci potevano prelevare alimentari, concimi e sementi e

dove la prima moneta spendibile era quella della onestà e della parola data che quasi sempre si basava sulla futura vendita della "galeta" o baco da seta o del vitellino ancora custodito nella pancia della mucca ed infine da un terzo istituto che era quello della "Mutua bovina", una specie di provvidenza a tutela delle famiglie contro eventi funesti come quello che poteva rappresentare la morte di una armenta nella stalla il cui pregio o virtù erano rappresentati dalla sua forza messa a profitto dall'uomo nel lavoro dei campi, dalla generosa disponibilità a lasciarsi mungere e dalla sua abnegazione resa concreta con il regalo annuale di un vitellino.

L'impresa consisteva nel tentativo di rimettere in auge lo spirito e le esperienze che aveva animato i primi cristiani, il bisogno di ripartire da Cristo, la riscoperta delle radici della nostra cultura di credenti che affondano nel Vangelo.

Non è retorico affermare che al piacere di ricordare e celebrare oggi queste iniziative, si accompagna anche la commozione per quel tanto di storia che esse rievocano e, soprattutto, la speranza che esse possano tornare ad illuminare il futuro anche se sarà necessario tener conto dei mutamenti che maturano in continuazione nella società e nella storia.

Il "Consorzio rurale di Acquisto e smercio" nacque a Villesse il 14 maggio 1908 ma, duole dirlo, il suo cammino fu breve perché la guerra del 1915/18 prima e l'avvento del fascismo poi misero ben presto fine a quella esaltante esperienza di riscatto economico e di emancipazione sociale che aveva aperto nel mondo rurale ampi squarci di sereno e grandi speranze.

Rinacque nel 1945 con la nuova denominazione di "Cooperativa" dopo che l'immane tragedia della seconda guerra mondiale, assassina delle coscienze e terreno fertile per lo sviluppo di odi e di rovine, concludeva in queste terre la sua opera diabolica mettendo di fronte due mondi che tra loro avevano debiti di vendetta.

In quel momento di smarrimento e di paura ancora una volta i cristiani uscirono dalla sacristia per testimoniare con coerenza nel campo politico e sociale i valori del cristianesimo con quelle iniziative che la enciclica "Rerum Novarum" aveva indicato come via d'uscita dalla miseria e sintesi per una reale emancipazione della società.

Per cinquant'anni La "Cooperativa" svolse il suo ruolo di sostegno al mondo contadino ed operaio calmierando i prezzi e, soprattutto, aiutando senza richiesta di contropartite, tutti coloro che avevano bisogno di essere letteralmente sfamati.

Non sarebbe possibile a questo punto, ma soprattutto sarebbe ingiusto celebrare i fasti del passato senza ricordare i suoi artefici: don Giuseppe Ballaben, il cuore dell'iniziativa, Pietro Demartin il primo Presidente, Augusto Capello, Vicepresidente, Brumat Giovanni, Perissin Giulio, Bressan Leopoldo, Reia Giuseppe, Buffolin Giuseppe Consiglieri di direzione.

E con essi coloro che furono loro discepoli sorretti dalla stessa fede e dalle stesse idealità: Giuseppe Perissin (Bepo Dario) primo presidente del dopoguerra, Giuseppe Montanar (Pinuti Pitoto) Giuseppe Vecchi (Bepo Veci), Igino Fonzari (Ginuti Fonzar), Angelo Montanari, Augusto Viola.

Tutti uomini che hanno lasciato un segno tangibile della loro fede vissuta spendendo tutto se stessi per gli altri con la sola ricompensa di aver servito i fratelli secondo il dettato di Gesù: "ama il prossimo tuo come te stesso".

Così come sarebbe ingiusto dimenticare coloro che hanno dato man forte ai successi della Cooperativa stando dietro il banco a servire la gente e cercando in ogni occasione di far loro capire che quella non era mai stata e non poteva essere una bottega come tutte le altre ma piuttosto una palestra dove i cristiani si esercitavano per rendere concreto il loro impegno di fede ostentato in chiesa. Mi riferisco in particolar modo a Mario Portelli e alla Maria (Miuta) Secolin le due colonne, le due figure istituzionali della Cooperativa ai quali, oggi siamo costretti ad aggiungere il ricordo di un altro insostituibile collaboratore che ci ha da poco lasciati: Luciano Sclanich lo storico segretario e contabile della Cooperativa.

La Direzione, per mio tramite, rivolge oggi loro un pensiero di riconoscente gratitudine e di incondizionata stima. Come tutte le cose di questo mondo tuttavia, essendo figlia del tempo che la ha prodotta, anche per la "Cooperativa" è giunto il tempo in cui, essendo per fortuna venute meno in gran parte le ragioni per le quali essa era stata creata, si è reso necessario un momento di pausa e di riflessione per adeguarsi a quelli che sono i nuovi bisogni della comunità; oggi in particolare che la situazione generale sta dilatando profonde preoccupazioni di natura morale ed esistenziale.

Con la inaugurazione della nuova sede che contribuirà a migliorare e rendere più adeguata la nostra presenza nel sociale e più aderente ai bisogni dei tempi nuovi, la Cooperativa cambia ancora una volta denominazione facendosi bandiera della figura e dell'esempio di un suo grande concittadino, "Padre Giacomo Montanari" missionario in India dove, assieme al Vangelo, aveva portato anche il seme dell'esperimento cooperativo della sua Villesse che aveva salutato per sempre ma mai dimenticato e mai da essa obliato. (...continua)

CRONACA DEI GIORNI NOSTRI

a cura di Mauro Perissini

Raccogliere il testimone lasciato dal “precedente cronista” per continuare nel racconto storico è forse più complesso che averlo fatto concretamente nel 1999 quando - per una serie di avvenimenti - siamo venuti in contatto con la situazione del (allora) Consorzio rurale di Acquisto e Smercio, ma... ci provo.

Uso il plurale, dicendo siamo venuti in contatto, perché, come cercherò di rappresentare brevemente, tale contatto è stato con il *Consorzio il Mosaico* e quindi con un gruppo di cooperative e ovviamente di persone che opera dal 1994 nei territori isontino e della bassa friulana cercando di realizzare quello che la legge assegna come mandato specifico alla cooperazione sociale:

“Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini “

Vale la pena di richiamare questo fatto proprio per percepire come le cose paiono spesso avere un loro corso segnato, predeterminato, e nel nostro caso parliamo di una fase della esperienza del Mosaico in cui stavamo cercando delle strutture (abitative) da destinare a comunità residenziali nell'ambito dei nostri progetti con l'ASS n. 2 per la salute mentale. Lessi sul giornale che a Gradisca era all'asta una casa che bene si configurava allo scopo ma che era “fuori portata” per le disponibilità finanziarie di allora del Mosaico. Chiamai quindi il presidente di Federcasse FVG, l'amico Renzo Medeossi, per chiedergli se pensava possibile un intervento finanziario di qualche Istituto locale e lui mi disse che non era tecnicamente possibile ma nel contempo mi parlò della cooperativa di Villesse che già da alcuni anni stava cercando di trovare la propria strada, un proprio progetto dopo la fine dell'esperienza del negozio e che aveva un patrimonio immobiliare importante.

Naturalmente mi fu molto facile contattare i responsabili di allora e iniziammo subito a confrontarci su come potevamo rilanciare questa storica realtà cooperativa.

Prima però di avventurarci sui diversi percorsi di attività, fu molto semplice ma determinante constatare come lo spirito che cercavamo (e cerchiamo) di condurre dentro il Mosaico si sposasse bene con quelli che erano i valori fondativi della cooperativa villessina e di come, pur nel mutamento del consueto storico e sociale, gli scopi fossero sostanzialmente gli stessi.

Se infatti, come ci ha appena raccontato Ermellino, il Consorzio rurale di acquisto e smercio nacque agli inizi del 1900, assieme ad altri strumenti cooperativi, per fronteggiare i bisogni essenziali delle genti di allora (mangiare, avere una abitazione, far crescere i figli...) ci siamo accorti che anche le cooperative del Mosaico si propongono di trovare le risposte per i bisogni delle persone che nella società di oggi - apparentemente ricca e garantista di diritti universali- restano invece ancora ai margini.

Stanno emergendo bisogni nuovi e diversi: quelli relativi alle relazioni tra le persone in contesti vitali e vissuti direttamente, al lavoro che non si trova e alla casa per persone ancora emarginate - come i malati mentali, al rimanere nel proprio contesto di vita anche quando l'età limita la propria autonomia e la soluzione che si prospetta è ancora unicamente quella della casa di riposo (come diciamo ancora nei linguaggi meno formali ma molto efficace ad esprimerne il vissutodel “ricovero”).

Su questa concordanza di valori, di bisogni e quindi di obiettivi ci siamo trovati immediatamente in sintonia e quindi il passaggio è stato sostanzialmente naturale concretizzandosi - nel 1999 - in un gruppo di persone già operanti nelle cooperative del Mosaico che sono entrate come soci nella compagine del Consorzio rurale di acquisto e smercio e successivamente in una Assemblea che ha determinato il cambio dello Statuto e la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Lo Statuto che approvammo prevedeva la trasformazione in cooperativa sociale (ai sensi della Legge n. 381/91) e anche la nuova denominazione che ha visto tutti concordi nel recepire la memoria e testimonianza di Padre Giacomo Montanari, di cui trovate in seguito una breve biografia.

Se vogliamo dare a questo racconto anche una veste di cronaca ufficiale è l' **8 luglio 1999** la data di questa Assemblea straordinaria e della nomina del primo "nuovo" consiglio di Amministrazione¹ che mescolava opportunamente memoria storica, presenza locale e competenze nuove. Accanto a questo passaggio e a quello del 2001 che vede la cooperativa diventare anche ONLUS (tutte le cooperative sociali lo sono ex lege), prende il via il percorso di elaborazione e progettazione per dare concretezza ai principi prima esposti e che sintetizziamo con il dare risposte ai bisogni di oggi delle persone bisognose.

Questo pensare e progettare è sempre stato centrato sulla valorizzazione anche dei beni della cooperativa costituiti dagli edifici in Piazza San Rocco. La prima linea di progetto prevedeva di destinare questi spazi (ovviamente dopo il loro restauro) ad una comunità per persone afferenti i servizi di Salute Mentale isontini, in analogia con quanto il Mosaico aveva già realizzato nella bassa friulana portando avanti una concezione innovativa nell'ambito della riabilitazione psico sociale. Tale proposta fu però scartata proprio dalla ASS che preferì collocare tale residenza in un altro contesto territoriale.

Arriviamo così nel 2002, durante il quale si rinnova il Consiglio di Amministrazione, segnalando una esperienza molto bella e significativa, oserei dire quasi profetica nel senso di precorrere i tempi ed indicare la strada. Fin da quando Villesse aveva avuto don Paolo Zuttion quale amministratore parrocchiale (per la lunga malattia di Don Gigi Fontanot) nella Canonica aveva preso vita una sorta di comunità informale che ospitava persone, quasi tutti ancora giovani, che per diversi motivi erano in difficoltà. Alcune erano persone che avevano a che fare – con diverse modalità ed intensità con i servizi territoriali della salute mentale oppure che non avevano letteralmente un posto dove stare e vivere. La cooperativa aiuta – nei suoi limiti di allora – don Paolo e la Parrocchia in questa opera e insieme siamo avvio all'esperienza del "centro diurno", cui trovano riferimento alcuni villessini e durante il quale si coltivano terreni messi a disposizione dalla Parrocchia, grazie ai contributi del Comune e all'opera di volontari villessini.

Consideriamo questo uno splendido esempio di vero *welfare* comunitario, di cui ora tutti stanno parlando elaborando raffinate e tecnicistiche definizioni, ma nella sostanza stiamo parlando di questo: la comunità attiva le sue risorse in ragione del bene comune per rispondere ai bisogni espressi dai suoi componenti.

Anche dopo don Paolo e quindi con don Andrea l'esperienza continua, sia pure purtroppo con difficoltà di continuità legate proprio alla esasperazione burocratica che caratterizza ormai molti aspetti del nostro vivere ma l'idea della comunità che accoglie è un seme gettato che darà frutti, con i tempi giusti e dovuti.

Nel 2003 la cooperativa viene coinvolta in un progetto regionale sul tema della prevenzione della istituzionalizzazione per le persone anziane² che vede tra i soggetti promotori l'Unione delle Cooperative di Gorizia di cui la Padre Giacomo Montanari fa parte da sempre. Tra le linee di azione vi è quella di realizzare delle sperimentazioni di residenzialità in contesti comunitari con forme di supporto assistenziale (pulizie, cucina, ecc) in modo che la persona anziana possa continuare a stare nel suo paese, con i suoi parenti ed amici e le sue relazioni anche quando alcune autonomie vengono pregiudicate. Il tema appassiona molto i soci che ne dibattono in diverse occasioni ma la cosa non trova seguito perché l'iniziativa regionale non mantiene l'opportuna continuità. Anche in questo caso, penso si intuisca che si pensava ad un utilizzo degli immobili di piazza san Rocco.

Sempre nel 2003 si avviano i contatti con il Comune che intende realizzare un parcheggio a servizio della piazza e necessita quindi di riaprire un passaggio verso la corte interna, situata in parte degli orti della cooperativa dove c'era già - a suo tempo - un portone.

Mentre si realizzano alcuni adempimenti legati a norme di carattere nazionale (Regolamento sul socio lavoratore e nuovo Diritto societario) che impongono assemblee straordinarie di adeguamento statutario, la trattativa con il Comune prosegue e nel frattempo la cooperativa elabora – assieme ai servizi sociali isontini e nell'ambito della definizione dei Piani di Zona 2006/2008 – il progetto di realizzare una Comunità socio educativa residenziale per minori e quindi incarica l'arch. Zanin di predisporre il progetto di ristrutturazione degli immobili.

¹ I componenti eletti furono Ermellino Peressin, Vittorio Felloni, Paolo Perissini, Gianpaolo Burgnich e Mauro Perissini.

² Il progetto viene denominato **NONOS** proprio con il significato che ha la parola friulana e con l'accezione di rispetto ed affetto

L'accordo con il Comune, sancito dal preliminare di vendita in data 07 aprile 2006, prevede che il Comune acquisti parte dei terreni e degli immobili della cooperativa e ricostruisca alcune parti secondo il progetto dell'arch Zanin destinandole - in comodato - alla cooperativa per le finalità socio educative che abbiamo appena espresso.

Viene quindi demolita la parte degli edifici che possiamo definire come ex casa Milesi (che coincide con la parte venduta al Comune) che ricostruisce la sua porzione aprendo il passaggio al parcheggio realizzato sul terreno anche ceduto dalla cooperativa (e da altri proprietari limitrofi).

Nel 2006 si rinnova ancora, alla sua scadenza, il Consiglio di Amministrazione e si continua a lavorare sul progetto della Comunità mentre il Consorzio affida alla Cooperativa la gestione di alcuni progetti riabilitativi della salute mentale. Per tale incarico essa risponde alla richiesta del Comune per la gestione della nuova Palestra comunale in quanto per tale incarico potrà trovare occupazione (part-time) anche una delle persone in carico sui Progetti Riabilitativi, coerentemente alla propria *mission* e allo Statuto. La gestione si avvia con le naturali difficoltà iniziali e prosegue tutt'ora, per una serie di successivi atti di affidamento, con riscontri molto positivi sia per il Comune che per i fruitori anche grazie alla collaborazione delle società e associazioni sportive villessine con le quali si realizzano sinergie molto positive. In ragione di questa continuità anche il lavoro della persona svantaggiata continua e si incrementa sul versante della amministrazione e contabilità.

Sempre in quegli anni (giugno 2006) si avvia un altro servizio, sempre accettato in relazione ad una persona in carico alla cooperativa, che prevede la manutenzione di alcune aree verdi del Comune. Anche in questo caso, dopo le iniziali difficoltà, il servizio si svolge con efficacia sia dal punto di vista dell'esecuzione dei lavori che di quello riabilitativo anche grazie alla sensibilità del personale comunale che condivide e supporta le finalità di integrazione tipiche del nostro agire quotidiano. Questo servizio rimane attivo fino all'estate del 2008.

Nel 2007 otteniamo dalla Provincia un importante contributo provinciale di 100.000 Euro (il massimo ottenibile in quel momento) a valere sulla legge regionale della cooperazione sociale proprio per i lavori di ristrutturazione della nostra parte di edificio in piazza.

Il progetto definitivo, sia dal punto di vista strutturale e architettonico che di quello relativo ai servizi che si intendono realizzare viene presentato ai soci e a tutta la comunità nel marzo del 2009 in una assemblea aperta che ricorda, grazie all'intervento puntuale del nuovo Parroco mons. Olivo, la figura di Padre Giacomo Montanari in occasione del 35° della sua morte. L'assemblea, in quella sede assume anche formalmente l'impegno di ricordare il compaesano missionario in occasione del 40° anniversario della morte con una manifestazione specifica e magari una pubblicazione ad hoc. Ma la stessa assemblea concorda sul fatto che il progetto di accoglienza, anche se non sarà esplicitamente e prioritariamente riservato a minori di Villesse si inserisce coerente sul filone di azione definito che è quello di attivarsi rispetto ai bisogni della comunità, in questo caso della comunità provinciale. I soci inoltre sono convinti che l'avvio di questa attività rappresenterà il punto di partenza della nuova azione e presenza della cooperativa coinvolgendo operatori villessini, le famiglie del paese e le varie realtà associative.

Siamo quasi ai giorni nostri; nel 2009 si attivano le procedure di affidamento dei lavori edili che iniziano effettivamente nel gennaio 2010 con la Ditta Moreno Weffort di Villesse. Sempre nel mese di gennaio 2010 si rinnovano gli organi amministrativi con il termine della presidenza di Paolo Perissini che aveva ricoperto tale compito fin dall'avvio di questa "nuova" fase della cooperativa. A lui, anche in questa sede, il grazie per la passione e l'impegno che ha dedicato gratuitamente alla Cooperativa.

Registriamo anche nel 2010, assieme alla nuova convenzione biennale per la gestione della Palestra comunale, il rapporto concretizzato con IKEA Italia dopo l'apertura dello stabilimento villessino. IKEA ha inserito il progetto della Comunità della Padre Giacomo tra quelli che sosterrà mediante la fornitura gratuita di tutti gli mobili ed i complementi d'arredo e anche raccogliendo fondi direttamente dai suoi clienti dentro il negozio. Alla fine del 2010 registriamo anche, con piacere, che ad IKEA si affianca la direzione dello stabilimento villessino di STONE ITALIA che regala alla cooperativa la fornitura delle piastrelle (pavimenti e pareti) per l'edificio in via di ristrutturazione.

Sicuramente questa seconda parte assume più una dimensione di cronaca che quella di storia ma d'altra parte è naturale che sia così. Ho voluto dare questa impronta abbastanza scandita dagli avvenimenti principali proprio per dare rendiconto di quanto realizzato in questi anni partendo, e lo ribadisco convintamente, dalla volontà di

interpretare oggi quel messaggio di impegno cristiano ed umano in generale che, come Ermellino bene richiama, ha condotto i cristiani di inizio 1900 fuori dalle sacrestie ad affrontare anche concretamente ed in prima persona i bisogni degli ultimi.

Un pensiero personale:

non so se saremo (io per primo) degni di tale eredità: posso garantire – per me prima di tutto – di mettercela davvero tutta.

I fondatori del Consorzio Rurale di acquisto e smercio (18 maggio 1908)



CENNI BIOGRAFICI DI PADRE GIACOMO MONTANARI

Come abbiamo indicato nella seconda parte della storia abbiamo voluto intitolare la cooperativa alla memoria di Giacomo Montanari, nostro concittadino e missionario in India. Per ricordarlo degnamente e render soprattutto testimonianza della sua vita santa e della sua opera straordinaria, sempre svolta a favore degli ultimi, abbiamo chiesto al Parroco di Villesse di poter riportare di seguito un estratto³ da un pubblicazione realizzata nel 25° anniversario della morte del compaesano che ne traccia una breve ma significativa biografia. Confermiamo in questa nostra relazione l'impegno di sviluppare questa parte in occasione del 40° della sua morte con una specifica e articolata pubblicazione.

LA TERRA DI ORIGINE - LA FAMIGLIA

Giacomo Montanari nasce a Villesse, Gorizia, il 1° marzo del 1899, da Giovanni e da Santa Buffolin. La sua era una famiglia di agricoltori, legata alla tradizione, di buona condizione economica e ben radicata nel territorio della bassa pianura friulana e nell'ambiente sociale. Giacomo aveva dimostrato fin da bambino particolari doti di intelligenza e di sensibilità verso il suo ambiente. Completato il primo ciclo di studi presso l'Istituto Agrario di Gorizia, si specializzò poi nello studio e nelle tecniche agrarie. Dopo la sua preparazione scolastica, divenne, insieme al suo parroco, don Ballaran, un convinto assertore della cooperazione in campo agricolo.

Fu sostenitore e segretario della Cassa Rurale e Artigiana di Villesse, sorta fin dal 1896, per aiutare i piccoli coltivatori e favorire lo sviluppo agricolo e il lavoro artigianale. Il suo impegno cristiano lo portava a collaborare con la sua Parrocchia, dove dirigeva con zelo e amore la Società Giovanile e si prestava per la collaborazione a vari livelli. Si impegnò anche in campo politico, nel partito popolare cattolico e nella amministrazione locale.

All'età di 26 anni la sua vita si orientò verso la scelta religiosa e chiese, coraggiosamente, di entrare nella Compagnia di Gesù.

Compiuto il noviziato in Europa, si trasferì in India, a Kurseong, per gli studi teologici, nel seminario St. Mary's College e in quella Diocesi fu ordinato sacerdote il 21 novembre 1935 e celebrò la sua prima Messa.

LA MISSIONE

La seconda guerra mondiale sorprese il padre Giacomo proprio all'inizio della sua missione e durante il periodo bellico dovette subire l'internamento, fino alla fine del conflitto. Nel 1948 arriva nella zona di Chirakkal, insieme ad altri quattro missionari e insieme danno vita a molte attività e fondano piccole comunità cristiane. Padre Giacomo Montanari è subito impegnato nella costruzione di una chiesa a Payyanur e nel frattempo fonda le stazioni sussidiarie di Kozhichal, Padichal, Vazhakuwd, Payyangadi e Cherypuzha.

I SETTE COLLI - SEVEN HILLS - EZHIMALA

In quegli anni Padre Giacomo matura il sogno di dare vita ad una comunità di famiglie cristiane, tutte riunite nello stesso luogo, e dotate di terra e casa. Insieme ad un suo confratello compie il miracolo di acquistare una vasta zona collinare, per un totale di 300 acri, 135 ettari, che poi verrà divisa in piccoli appezzamenti di circa tre acri e assegnati a ciascuna famiglia, insieme ad una casa. Alla zona, per la sua conformazione collinare, egli volle dare il nome di Settecolli, Ezhimala in lingua locale.

L'idea di trasformare l'area dei Settecolli in un modello agricolo, insegnando ai nativi anche coltivazioni nuove, stava molto a cuore al fervente missionario. In diverse lettere che egli scriveva in quegli anni abbiamo trovato appelli, richieste di aiuti, di sementi di erba medica, di mais e soprattutto l'aiuto per acquistare un trattore e qualche attrezzo agricolo. In una lettera al suo superiore del 1967 scrive: *"Sono in assoluta necessità di adeguati mezzi finanziari. La vasta area di Seven Hills, trattata e coltivata con mezzi adeguati, può benissimo provvedere al cibo per più di 80 famiglie, costruendoci un grande villaggio. Per sovvenire alla estrema necessità di questa popolazione, gli studenti della mia diocesi, Gorizia, mi hanno messo in grado di acquistare un trattore Ferguson, di seconda mano. Ora sono nella urgente necessità di acquistare sementi, e mezzi agricoli, insieme ad attrezzature per*

³ *"UN NOME INDIMENTICABILE. Ricordo di padre Giovanni Montanari missionario italiano nel Kerala nel XXV della sua morte" a cura di Mario Ceschia, Italo Galletti, Clement Selvorious e Antonello Belli. Edito da AIK – Associazione Italia*

l'irrigazione e fertilizzanti. Tra pochi anni, ciascuna famiglia, dopo aver ricevuto tre acri di terra, potrà facilmente cambiare la propria condizione e costruire una decente casa in pietra".

Padre Giacomo scrive: anche *"Ho dato vita a Seven Hills nove anni fa, ostacolato da una aperta o larvata opposizione da ogni parte. A meno di un miglio dalla mia residenza vive un povero fabbro di religione indù. Egli era il più amaro nemico del cristianesimo e inveiva pubblicamente contro la nostra fede. Una malattia lo costrinse a venire da me. da quel giorno diventò mio amico. Ora non ha nessuna difficoltà ad affilare le zappe e gli arnesi dei miei cristiani. L'opposizione si è calmata. Il linguaggio della carità abbatte ogni opposizione".*

Del padre Montanari si raccontano episodi simpatici e commoventi come quando andava verso il villaggio di Tamarasseri, camminando a piedi lungo il solito sentiero che tante volte aveva percorso. Improvvisamente la terra sprofondò sotto i suoi piedi e si ritrovò in una profonda buca, che la gente del posto aveva scavato e ricoperta di fogliame, per catturare un elefante. Anche la fame di padre Giacomo è rimasta proverbiale: uomo di grossa statura, vero friulano, gran lavoratore e camminatore, quando non trovava niente da mangiare si attaccava alle bacche di rubber, che nessuno mangia, perché amarissime. Da questi fatti, si capisce che il padre Montanari visse una vita molto austera, popolata di bestie e di serpenti velenosi, con poco cibo rozzo e molto lavoro e continui spostamenti a piedi, fino a trenta e più chilometri al giorno, per arrivare alle stazioni più lontane.

Nella casa parrocchiale di Ezhimala è rimasta la grande vecchia sedia del padre Montanari, come un simbolo ammirato e venerato e un ricordo della sua possente mole e del suo notevole peso.

IL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Fin dal suo arrivo nella regione di Payyanur padre Montanari progettò un santuario mariano sulle alture di Ezhimala, come centro di pellegrinaggio e di diffusione della vita cristiana. In una lettera del 1972 al caro nipote Mario scrive: *"Sono quasi 20 anni che ho fatto il piano per la costruzione del santuario mariano della Madonna di Lourdes. Solo la settimana scorsa (fine 1972) ho iniziato lo scavo delle fondamenta. Il costo del ferro di cui ho bisogno, circa 12 tonnellate, è salito di prezzo del doppio dal 1967. Quindi non sono certo che i soldi che ho potuto mettere da parte per il santuario, siano sufficienti. Confido nella Beata Vergine Maria, che in passato sempre è venuta in mio soccorso".*

In una lettera del 1973 scrive: *"L'erezione del santuario è solo fino a circa tre metri, all'altezza delle finestre. Le grate di ferro verranno fissate in settimana. Poi i lavori sono sospesi per mancanza di cemento. Questo si potrà riaverlo solo in giugno, per mancanza di acqua. Le piogge monsoniche vengono solo verso il 15 di giugno e cessano verso la fine di settembre. Qui ora fa molto caldo e c'è scarsità di acqua. Gran parte delle famiglie residenti, circa 90, vengono a prendere acqua dai pozzi della mia residenza".*

In un biglietto postale del 1971, vengono riportate la pianta e il prospetto del nuovo santuario e nell'ultima sua lettera, inviata al nipote Mario in data 19 dicembre 1973, dice:

"Il santuario sarà ultimato il prossimo febbraio 1974".

IL DONO DELLA VITA - IL RICORDO

Padre Giacomo Montanari muore il 3 marzo del 1974. Il giorno 28 febbraio, mentre si recava a Cannanore a comprare il ferro per completare la nuova chiesa, arrivato ai piedi della collina, lungo la strada che lui stesso aveva tracciata, si sentì male. Entrò nel convento delle Suore Serve dei Poveri (DSS), e da lì fu subito portato all'ospedale della Missione di Cherukunnu, il St. Martin's Hospital, dove spirò il giorno 3 marzo.

Il santuario rimase incompiuto e fu poi portato a termine negli anni successivi dai confratelli gesuiti. Il ricordo del generosissimo padre Montanari è tuttora vivissimo tra la popolazione di Ezhimala. La sua tomba, collocata nella grotta della sua cara e amata Madonna di Lourdes, è venerata dai cristiani e anche dagli indù e dai mussulmani. Ogni anno, nell' anniversario della morte del Padre, una grande folla si raduna sullo spiazzo antistante la grotta e per tutto il giorno si prega, si canta e si fa festa nel suo ricordo.

MISSION

La seguente dichiarazione di mission della cooperativa è fortemente ispirata a quella del Consorzio Sociale *Il Mosaico*, ne ripropone in molti tratti il testo integrale integrandolo con le proprie specificità. Tale scelta è determinata dalla profondo legame tra i due soggetti, sia sul piano dei valori e dei principi, che anche sul versante operativo. Da questo legame discende anche la stessa prospettiva nei confronti del futuro (quella che nel testo seguente è nominata come "vision").

I VALORI

Il riferimento fondamentale è alla **dottrina sociale della Chiesa**. Da ciò deriva che a fondamento di ogni attività di *Padre Giacomo Montanari* è posta la **dignità ontologica della persona**. Persona intesa come valore in sé, irriducibile ad altri scopi, essere speciale sempre e comunque con le sue risorse ed i suoi bisogni, le relazioni ed i legami che costruisce e che la costituiscono, il bisogno e la capacità di produrre assieme ad altri il bene comune.

È questo il valore fondamentale di riferimento, sul quale si misura la coerenza di ogni finalità ed azione dell'organizzazione.

Per la *Padre Giacomo Montanari*, la centralità della persona si esprime attraverso:

- la **sussidiarietà**, che riconosce e sostiene la potenzialità e la capacità delle persone di auto-organizzarsi per creare opportunità di benessere per gli altri e per sé, cogliendo e soddisfacendo i bisogni del proprio contesto.
- la **solidarietà**, come dono gratuito di sé, attenzione e comprensione verso l'altro, in particolare come interdipendenza e scambio fra chi ha più possibilità e chi è più fragile, affinché tutti siano responsabili di tutti.
- la **cooperazione** come modello imprenditoriale dove persone ed organizzazioni lavorano l'una accanto all'altra e si supportano reciprocamente per creare capitale sociale sostenibile, nelle sue diverse componenti economiche, sociali ed ambientali.
- il **radicamento comunitario e storico**, condizione di conoscenza profonda del territorio e della realtà in cui si opera, per costruire nuovi legami e relazioni, tutelare e sostenere quelli esistenti, al fine di prendersi cura del percorso di crescita delle comunità.

LE FINALITÀ E GLI SCOPI

Padre Giacomo Montanari si impegna a perseguire l'interesse generale della propria comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, coerentemente con quanto afferma la legge istitutiva della cooperazione sociale (art. 1 L. 381/91).

Interpreta in particolare questo mandato generale secondo i seguenti scopi:

- costruire **processi sociali ed economici** centrati sulla valorizzazione delle persone più deboli, capaci di intervenire sui loro ambienti e contesti di vita, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa, ed all'affermazione dei diritti di cittadinanza dei singoli;
- promuovere la ricostruzione di **capitale sociale**, investendo costantemente sul valore del legame di comunità;
- favorire la crescita di **reti locali**, vale a dire sistemi di relazioni stabili e continuative fra i cittadini (singoli o associati), le istituzioni e gli altri soggetti del territorio, per valorizzare le potenzialità e risorse di chi ne fa parte;
- contribuire ad elaborare e diffondere una **cultura** che promuova la realizzazione di un sistema di benessere sociale fondato sulla responsabilità delle comunità locali e sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale come risorsa;
- essere parte di un **sistema esperto** dell'imprenditoria sociale, proponendosi come strumento di creazione e sviluppo delle organizzazioni dell'economia sociale;
- *partecipare come soggetto attivo alla realizzazione delle **politiche sociali territoriali**.*

LE MODALITÀ OPERATIVE

Le modalità operative attraverso cui *Padre Giacomo Montanari* pratica i suoi valori e realizza la i suoi principi e scopi sono:

- promozione dell'**auto-organizzazione** delle persone, delle famiglie, delle comunità nel proprio territorio;
- offerta di servizi ed attività che promuovono e realizzano il **ruolo attivo dell'utente**, rendendolo protagonista della progettazione individualizzata degli interventi;
- interpretazione dello sviluppo che, ponendo attenzione prioritaria ai soggetti più deboli, **mantenga collegati i contesti socio-assistenziali e quelli imprenditoriali**;
- perseguimento di un sistema di gestione in cui **il profitto non rappresenti l'obiettivo**, ma lo strumento che, partendo dai bisogni della persona, li soddisfa con criteri imprenditoriali;
- promozione del cambiamento della logica cliente-fornitore nelle relazioni con l'ente pubblico per realizzare un rapporto basato sulla **co-progettazione e co-gestione** di servizi ed interventi;
- costruzione di **partenariati stabili** con i diversi portatori di interesse del territorio, in particolare con le istituzioni pubbliche e con le altre realtà del terzo settore, utilizzando luoghi e strumenti di partecipazione alla definizione delle politiche di sviluppo socio-economico;
- coinvolgimento delle **risorse formali ed informali espresse dalle comunità locali** in un progetto unitario e condiviso, in cui i compiti e le responsabilità di ciascuno siano determinate e reciprocamente valorizzanti
- progettazione e realizzazione di ogni intervento nella logica del **minor impatto** e del **maggiore sostenibilità** complessiva **nei confronti dell'ambiente naturale**.

LA VISION: IL WELFARE COMUNITARIO

Padre Giacomo Montanari, in ragione della sua appartenenza al Consorzio *Il Mosaico*, opera all'interno di un percorso che mira a realizzare un modello di **welfare comunitario**, in prospettiva di un sistema di protezione e sviluppo sociale fortemente incentrato sulla capacità delle comunità locali di auto-organizzarsi per rispondere alle loro esigenze.

Crede nella capacità delle persone di mettersi insieme a partire dai bisogni – propri e altrui - in un percorso che valorizzi le relazioni, la cultura del dono all'altro e non dello scambio "commerciale" tra bisogni e servizi, che integri e non mantenga separate le politiche sociali da quelle economiche e di sviluppo.

Ritiene che la cooperazione sociale di comunità – o altre forme di auto-organizzazione – sia strumento adeguato di cui si dotano i cittadini per realizzare risposte ai bisogni, sia in termini di servizi alla persona per la creazione di opportunità produttive inclusive di fasce deboli.

Vede tutto ciò come scelta strategica innovativa che si alimenta in un processo di conoscenza e di scambio tra i tanti soggetti che vi concorrono.

Padre Giacomo Montanari partecipa a questo percorso proponendo la propria storia quale serbatoio di valori ed esperienze, offrendo le proprie pratiche, le proprie esperienze e risorse ed anche la disponibilità a mettersi in gioco quali occasioni di sperimentazione comune e di crescita individuale di ogni persona.

IL NUOVO LOGO

Come tutti sanno, ci sono molti modi per comunicare, oltre naturalmente alle parole scritte o pronunciate. Uno di questi sicuramente è quello di usare immagini e simboli che sappiamo suscitare interesse e curiosità aiutando poi a comprendere – per il loro tramite – quanto si voleva appunto comunicare.

La scelta del logo, di un simbolo, di una immagine che sappia rappresentare e sintetizzare una realtà come quella di una cooperativa non risulta quindi una operazione semplice ma ci è sembrato opportuno tentare di svolgerla in questa fase particolare della vita della nostra cooperativa, in cui essa sta concludendo la sua fase di trasformazione e si avvia verso quello che - ci auguriamo - possa essere il suo nuovo ruolo di servizio nella comunità.

Il nostro nuovo logo quindi si propone di comunicare che la Padre Giacomo Montanari pone le sue basi valoriali nella dottrina sociale della Chiesa, e della Chiesa di queste terre – che nasce da quella aquileiese - interpretandosi quale strumento a servizio della comunità per realizzare interventi e fornire aiuti a favore delle persone in stato di bisogno. Intende anche proporsi, in una visione sussidiaria, quale luogo di incontro, di partecipazione, di collaborazione e quindi come luogo in cui chiunque “transiti” possa trovarsi accolto, ascoltato e –possibilmente - esaudito nelle sue richieste.

Abbiamo trasmesso questi pensieri e desideri allo studio grafico che da sempre collabora con il Consorzio di cui facciamo parte e dalla mente del gruppo coordinato da Devid Strussiat è nata questa proposta che – come pensiamo appaia evidente – utilizza due elementi identificativi: l'albero che altro non è se non il **baolar** di antica memoria villessina, posto al centro del paese e simbolo di quella piazza che resta sempre il luogo privilegiato dell'incontro di una comunità, e il profilo di un **campanile** che ad un occhio attento apparirà essere quello della nostra Chiesa parrocchiale di San Rocco. Non un campanile qualunque ma il nostro, quello della nostra Chiesa sulla nostra Piazza a ribadire che le radici ed il senso del nostro agire si fonda sui valori di rispetto della persona e di solidarietà autentica che un campanile ben simboleggia e che la comunità villessina sarà sempre il soggetto principale con cui si relaziona la Padre Giacomo Montanari. A proposito del nostro nome, avevamo anche pensato di rendere graficamente il legame tra la comunità villessina e i popoli dell'India in cui il nostro compaesano operò da missionario ma abbiamo poi valutato come questo rischiasse di generare confusione, invece che immediatezza nel pensiero che si è cercato di esprimere, e che il legame reale è dato proprio dal nome stesso della cooperativa. La scelta del colore invece è assolutamente legata ad una questione di valutazione personale.

Ve lo presentiamo dunque in occasione di questa prima rendicontazione sociale quale ulteriore segnale del nuovo “ciclo vitale” della cooperativa sperando che sia di vostra gradimento.

Un grazie ribadito a Devid Strussiat ancora una volta artefice di questo processo e sempre capace di rendere con le immagini i nostri pensieri e intenzioni. Grazie e complimenti.



MAPPA DEGLI INTERLOCUTORI

Partendo dalla definizione che gli interlocutori sono coloro che influenzano la cooperativa ovvero chi viene influenzato dalla stessa, si sono definiti i seguenti interlocutori principali della Cooperativa.

<ol style="list-style-type: none">1. Soci2. Lavoratori3. Destinatari diretti dei servizi<ul style="list-style-type: none">• fruitori della palestra• Lavoratori inseriti in percorsi di integrazione lavorativa4. Destinatari indiretti dei servizi<ul style="list-style-type: none">• Familiari• Comune di Villesse5. Servizi socio sanitari territoriali<ul style="list-style-type: none">• D.S.M. e relativi CSM• Servizi Sociali comunali	<ol style="list-style-type: none">6. Istituzioni ed enti pubblici<ul style="list-style-type: none">• Regione Friuli Venezia Giulia• Comuni del territorio / Ambiti• ASS Isontina7. Cooperative, Consorzi, Associazioni<ul style="list-style-type: none">• Consorzio Il Mosaico• Cooperative Consorziato• Associazione Polisportiva 20018. Committenti9. Altri clienti privati10. Fornitori
--	--

Ribadendo anche in questa parte che i rapporti centrali della cooperativa sono quelli dei soci, si segnala la intensa relazione con il Comune di Villesse, sia per le attività svolte nel 2010 sia per il progetto di sviluppo che sarà ampiamente presentato in una parte successiva. Sempre relativamente all'attività principale si sono intensificati i rapporti con gli Ambiti e la Regione.

Molto importante è anche il rapporto con il Mosaico per quanto esso è fortemente intrecciato con la quotidianità e la progettualità della Cooperativa.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA INTERNA

Come per la mappa degli interlocutori, anche per lo schema che raffigura la struttura organizzativa de *PADRE GIACOMO MONTANARI* occorre preliminarmente fornire alcune note esplicative.

Nello schema sottostante, gli organi indicati nelle caselle a sfondo verde sono evidentemente quelli istituzionali, stabiliti quindi dalla Legge o dallo Statuto, e svolgono le funzioni che vengono espresse in estratto nelle pagine successive⁴

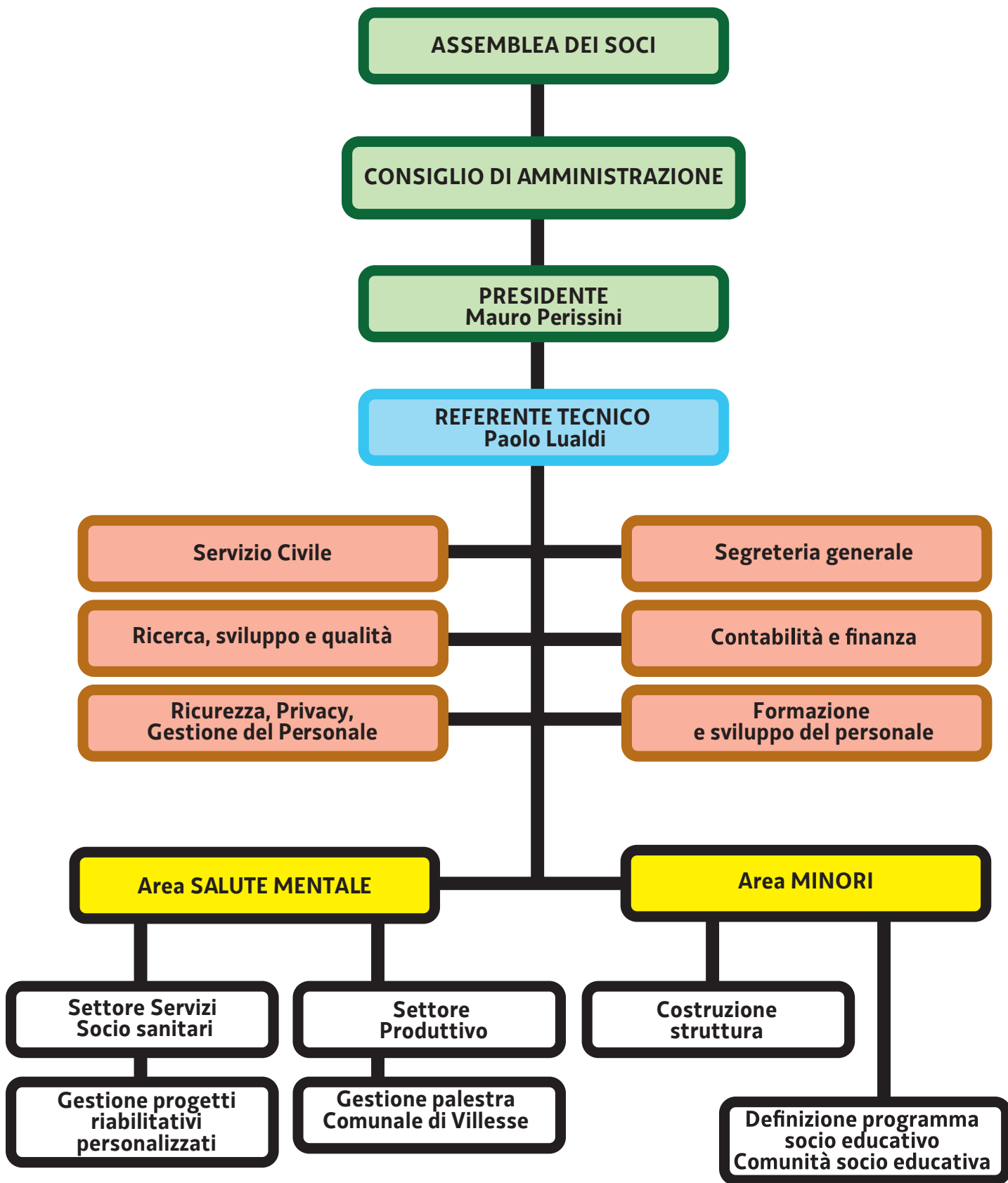
Le considerazioni che seguono devono a questo punto tenere conto della dimensione della cooperativa, che determina anche stili e strumenti organizzativi. L'organigramma rappresenta un qualcosa cui tendere, uno schema da tenere presente organizzando via via la cooperativa e, nel 2010, molte delle funzioni indicate sono di fatto svolte dalla stessa persona.

Il presidente infatti svolge una funzione di rappresentanza istituzionale e si occupa soprattutto dei programmi di sviluppo supportato, in questa gestione, dalle funzioni (in rosa) che sono svolte dal Consorzio con il quale l'interlocuzione è costante, continua ed efficace anche per il ruolo che lo stesso presidente ricopre nel Mosaico. La operatività dei servizi in palestra è garantita dalla funzione di un socio che associa su di se anche le competenze per gli inserimenti lavorativi.

Il Consiglio di Amministrazione viene riunito e consultato di frequente e segue con attenzione, passione e partecipazione la vita della Cooperativa nei suoi vari aspetti.

L'unità operativa è quella della Palestra comunale di Villesse che racchiude diverse tipologie di servizi (pulizie, guardania, manutenzione impianti, accessi e attività) ma che viene ricondotta ad una unicità di gestione per le intuibili complementarietà delle stesse attività.

⁴ Il testo integrale degli articoli riportati in estratto è disponibile sul sito della cooperativa : www.consorziomosaico.org



FUNZIONI DEGLI ORGANI

ASSEMBLEA DEI SOCI

Le assemblee sono ordinarie e straordinarie.

L'assemblea ordinaria:

1. approva il bilancio e destina gli utili;
2. delibera sulla emissione delle azioni destinate ai soci sovventori
3. delibera sulla emissione delle azioni di partecipazione cooperativa;
4. approva, previo parere dell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa, lo stato di attuazione dei programmi pluriennali in relazione ai quali sono state emesse le azioni medesime;
5. procede alla nomina degli amministratori;
6. procede all'eventuale nomina dei sindaci e del presidente del collegio sindacale e, ove richiesto, del soggetto deputato al controllo contabile;
7. determina la misura dei compensi da corrispondere agli amministratori ed ai sindaci;
8. approva i regolamenti interni; libera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
9. delibera su tutti gli altri oggetti riservati alla sua competenza dalla legge e dal presente statuto.

Essa ha luogo almeno una volta all'anno nei tempi indicati all'art. 26 dello Statuto.

L'Assemblea, a norma di legge, è considerata straordinaria quando si riunisce per deliberare sulle modificazioni dello statuto e sugli altri argomenti previsti dall'art. 2365 del Codice Civile.

L'assemblea ordinaria in prima convocazione è regolarmente costituita quando siano presenti o rappresentati la metà più uno dei voti dei soci aventi diritto al voto, in seconda convocazione è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati aventi diritto al voto.

L'assemblea straordinaria sia in prima che in seconda convocazione è regolarmente costituita quando siano presenti o rappresentati la metà più uno dei voti dei soci aventi diritto al voto.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti dei soci presenti o rappresentati nelle adunanze.

Quando si tratta di deliberare su sostanziali modifiche all'oggetto sociale, sulla fusione o sulla scissione della società, sullo scioglimento anticipato, tanto in prima che in seconda convocazione, le deliberazioni devono essere assunte con il voto favorevole di almeno tre quinti dei soci aventi diritto al voto.

I soci che, per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'Assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare, mediante delega scritta, soltanto da un altro socio avente diritto al voto, appartenente alla medesima categoria di socio cooperatore o sovventore, e che non sia Amministratore o sindaco.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di consiglieri variabile da tre a quindici, eletti dall'Assemblea ordinaria dei soci, che ne determina di volta in volta il numero.

La maggioranza dei componenti del Consiglio è scelta tra i soci cooperatori, e/o tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche.

I soci finanziatori non possono in ogni caso essere più di un terzo dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi consecutivi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; non possono rimanere in carica per un numero di mandati consecutivi superiori a quello previsto dalla legge.

Il Consiglio elegge al suo interno il presidente ed il vice presidente.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società, esclusi solo quelli riservati all'assemblea dalla legge.

Il Consiglio può delegare parte delle proprie attribuzioni, ad eccezione dei poteri in materia di ammissione, recesso ed esclusione dei soci e delle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci, ad uno o più dei suoi componenti, oppure ad un comitato esecutivo formato da alcuni dei suoi componenti, determinandone il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza della Cooperativa di fronte ai terzi e in giudizio.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione.

La rappresentanza della Cooperativa spetta, nei limiti delle deleghe conferite, anche ai consiglieri delegati, se nominati.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare direttori generali, institori e procuratori speciali.

In caso di assenza o di impedimento del presidente, tutti i poteri a lui attribuiti spettano al vice presidente.

L'ATTUALE COMPOSIZIONE del consiglio di amministrazione è la seguente:

	Nome e cognome	Data di prima nomina	Cariche istituzionali in altro organizzazioni	n. di mandati ricoperti in CdA
Presidente	Mauro Perissini	18/01/2010 (in prec. consigliere)	Presidente Consorzio Il Mosaico	Attuale come presidente In precedenza vicepresidente
Vicepresidente	Rita Zongher	18/01/2010 (in prec. Sindaco)	Consigliere Consorzio il Mosaico	Attuale come vicepresidente In precedenza consigliere
Consigliere	Gianpaolo Burgnich	Dalla costituzione		2+ attuale
Consigliere	Pierina Butussi	18/01/2010		Attuale
Consigliere	Peressin Ermellino	Dalla costituzione		2+ attuale

La scadenza naturale del C.d.A. in carica è alla data di approvazione del bilancio 2012

Gli Amministratori non percepiscono alcun **compenso**, anche lo Statuto ne prevede la possibilità in base a decisione dell'Assemblea.

L'organo di controllo della Cooperativa è il Revisore unico, nominato dall'Assemblea, secondo le previsioni Statutarie e di legge; il revisore percepisce un compenso annuo di Euro 1000.

OBIETTIVI E FINALITÀ

SCOPO – OGGETTO

La Cooperativa, conformemente alla legge 381/91, non ha scopo di lucro; suo fine è il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale delle persone, soprattutto se deboli; pone la solidarietà a fondamento d'ogni opera finalizzata ad un autentico sviluppo dell'uomo e della società che rispetti e promuova la persona umana in tutte le sue dimensioni, con particolare riferimento allo sviluppo economico locale collaborando con le istituzioni pubbliche secondo il principio di sussidiarietà.

Per l'efficace realizzazione di tale scopo, considerata la necessità dei sottoindicati ambiti di intervento, la cooperativa si propone di seguire le persone in tutte le fasi di reintegrazione nella comunità locale, attraverso l'utilizzo coordinato di tutti gli strumenti disponibili sia gestendo servizi di carattere socio-sanitario, assistenziale ed educativo, che svolgendo attività volte alla promozione e all'inserimento lavorativo così come previsto dalle lettere a) e b) dell'art. 1 della legge 381/91, considerando, per l'effettivo raggiungimento degli scopi perseguiti, il necessario collegamento funzionale fra le attività di tipo a) e di tipo b) e comunque nel rispetto delle condizioni organizzative previste dalla legge, anche di natura amministrativa, prevedendo a tale proposito la netta separazione delle gestioni relative alle attività esercitate ai fini della corretta applicazione delle agevolazioni, previste dalla vigente normativa.

La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e le istituzioni pubbliche.

La Cooperativa, per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e lo sviluppo socio economico e culturale delle comunità, si impegna a cooperare attivamente, con altri enti cooperativi, altre imprese ed imprese sociali e organismi del Terzo Settore, su scala locale, nazionale e internazionale.

La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali, operando di preferenza nell'ambito territoriale delle Province di Gorizia e di Udine mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, e in special modo volontari, fruitori dei servizi ed enti con finalità di solidarietà sociale, attuando in questo modo – grazie anche all'apporto dei soci lavoratori – l'autogestione responsabile dell'impresa.

La Cooperativa opera in forma mutualistica e senza fini speculativi tramite la gestione in forma associata dell'impresa che ne è l'oggetto, dando continuità di occupazione lavorativa ai soci alle migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

Nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici dovrà essere rispettato il principio di parità di trattamento.

La Cooperativa può operare anche con terzi.

A norma della legge 142/01 e successive modificazioni il socio di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma, consentita dalla legislazione vigente con cui contribuisce al raggiungimento dello scopo sociale.

La cooperativa intende perseguire un orientamento imprenditoriale teso al coordinamento e all'integrazione con altre cooperative sociali, allo sviluppo delle esperienze consortili e dei consorzi territoriali.

OGGETTO SOCIALE

Considerato lo scopo mutualistico, definito nell'art. 3 del presente Statuto nonché i requisiti e gli interessi dei soci come più oltre determinati, la Cooperativa ha come oggetto la gestione, stabilmente o temporaneamente, in proprio o per conto terzi, di servizi socio-assistenziali ed educativi orientati ai bisogni di:

a) persone anziane

- attività e servizi di assistenza domiciliare, attività di preparazione e distribuzione di pasti caldi a domicilio;
- attività di assistenza infermieristica e sanitaria a carattere domiciliare, oppure realizzata entro centri di servizio appositamente allestiti, o messi a disposizione da enti pubblici o privati;
- strutture di accoglienza per persone anziane autosufficienti e non, case di riposo nonché servizi integrati per residenze protette ed assistenziali;
- servizi e centri di riabilitazione;
- centri diurni ed altre strutture con carattere d'animazione e finalizzate al miglioramento della qualità della vita nonché altre iniziative per il tempo libero, la cultura ed il turismo sociale;

b) persone handicappate con ritardi di apprendimento

- attività e servizi di riabilitazione;
- centri diurni e residenziali di accoglienza e socializzazione;
- servizi domiciliari di assistenza, sostegno e riabilitazione effettuati tanto presso la famiglia, quanto presso la scuola o altre strutture di accoglienza;

c) minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza

- assistenza domiciliare rivolta ai minori inseriti in nuclei familiari problematici;
- strutture residenziali intermedie (gruppi famiglia, gruppi appartamento);
- centri diurni, soggiorni climatici ed altre strutture con carattere di animazione e di ricreazione;
- doposcuola, scuole estive, asili nido, scuole materne ed altre strutture di carattere educativo;

d) persone a rischio di emarginazione

- centri di accoglienza, centri diurni ed altre strutture a carattere assistenziale finalizzate al reinserimento sociale.

La Cooperativa potrà altresì svolgere le attività d'impresa di seguito indicate al fine di creare, all'interno dei programmi di riabilitazione e reintegrazione sociale, opportunità di inserimento lavorativo per i soggetti svantaggiati di cui all'art. 4 della Legge 381/91 e dall'art. 4 della L.R. 7/92 ed eventuali norme legislative modificative.

Le attività che potranno essere svolte sono le seguenti:

- istituire e gestire laboratori artigianali e commercializzare all'ingrosso e/o nel dettaglio i beni nei laboratori stessi;
- assumere lavori di progettazione, salvaguardia e manutenzione del verde e della forestazione, del giardinaggio, di acquicoltura e similari;
- assumere lavori di facchinaggio, pulizia, manovalanza, manutenzione, riparazione, trasporto di cose e persone;
- recuperare e smaltire oggetti e rifiuti solidi;
- svolgere servizi informatici, amministrativi, di progettazione, di elaborazione dati;
- assumere lavori e servizi di gestione, custodia, salvaguardia e manutenzione di strutture ed attrezzature sportive, culturali e ricreative e darsene;
- gestire attività di serigrafia, tipografia, rilegatura, pubblicazione e distribuzione editoriale;
- gestire mense e pubblici esercizi nel campo della ristorazione, nel settore turistico e alberghiero e dei soggiorni climatici;
- istituire e gestire attività agricole e di allevamento animali ed attività connesse;
- realizzare la coltivazione di terreni, serre, valli da pesca, specchi d'acqua demaniali e in concessione;

- eseguire lavori edili;
- svolgere attività di animazione e spettacolo.

La cooperativa potrà operare in forma diretta e/o in appalto o convenzione con Enti Pubblici o privati in genere.

OBIETTIVI DEL 2010

Gli obiettivi specifici che la cooperativa si era posta per il 2010 si possono distinguere rispetto due filoni:

- portare a termine la costruzione della struttura destinata ad **ospitare la comunità socio educativa**, definendo nel frattempo anche le autorizzazioni necessarie ed i contenuti educativi
- mantenere l'intervento nel settore della salute mentale garantendo **continuità all'inserimento lavorativo**

FATTORI RILEVANTI PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI 2010

I fattori che hanno influenzato il raggiungimento degli obiettivi sono stati naturalmente sia esterni che interni alla cooperativa.

Tra i fattori esterni si possono individuare:

- la capacità degli amministratori e dei soci di dare continuità e dinamismo al radicamento territoriale, che permette un'adeguata accoglienza della struttura per i minori nella comunità locale;
- la collaborazione con il Comune di Villesse nel definire gli aspetti tecnici, autorizzativi e di integrazioni per la conclusione dei lavori di ristrutturazione, i relativi atti notarili e la disponibilità finanziaria che ne deriva
- il rapporto con gli Enti territoriali (Ambiti) per definire la tipologia di utenti e di servizio che si reputa necessario attivare
- le ditte che stanno svolgendo i lavori di ristrutturazione per la comunità

Tra quelli interni abbiamo avuto:

- la collaborazione con Il Mosaico, che consente un'efficace gestione dell'andamento amministrativo della cooperativa e anche l'accesso ad opportunità in ragione della appartenenza al Consorzio (finanziamenti, linee di credito, tavoli concertativi ecc),
- la conferma della gestione dei Progetti Riabilitativi Personalizzati in salute mentale per dare continuità operatività, anche se limitata, alla cooperativa

I RISULTATI

I risultati conseguiti, come meglio descriveremo in diverse parti successive della relazione, possono considerarsi raggiunti anche se riscontriamo un leggero ritardo sulla tabella di marcia che eravamo dati rispetto ai lavori edilizi, anche se il ritardo è da imputarsi ad ulteriori fattori non controllabili, primo fra tutti il meteo avverso.

RELAZIONE SOCIALE

Questa sezione del bilancio sociale è il vero “cuore” del processo di rendicontazione: essa contiene, o meglio conterrà, la descrizione qualitativa e quantitativa dei diversi soggetti che operano per e con la cooperativa, dei processi messi in campo, delle attività svolte, dei risultati che l'organizzazione ha ottenuto in relazione agli impegni assunti e ai programmi realizzati, di alcuni effetti prodotti sul proprio contesto.

La *relazione sociale* si struttura per contenere una serie ordinata di informazioni che mostrano come i diversi aspetti, caratteristiche strutturali, impegni ed intenzioni presentati nella sezione dedicata all'identità (mission, rappresentazione dei propri stakeholder, modalità organizzative ed operative, politiche e strategie) si traducano o ribadiscano - in realizzazioni, esiti ed effetti, in utilità (o disutilità) per i portatori di interesse.

Ciò al fine di offrire al lettore la possibilità di verificare se quanto dichiarato ed affermato nella descrizione dell'identità dell'organizzazione sia stato (o sarà) realizzato e rispettato, e di permettere così a ciascuno una valutazione complessiva riguardo alla conduzione dell'impresa.

La modalità scelta, per dare conto di tutto ciò è quella che fa riferimento alle diverse aree caratteristiche della vita e dell'operatività dell'organizzazione, in particolare:

AREA DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE

AREA DELLA PROFESSIONALITÀ E DELLE RISORSE UMANE

AREA DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA E DEI SERVIZI PRODOTTI

AREA DEL MERCATO

AREA DELLE PARTNERSHIP, DELLE RETI E RELAZIONI TERRITORIALI

AREA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Proponiamo dunque questo schema anche in questa prima edizione, con la già citata consapevolezza dei dati non sempre significativi dal punto di vista quantitativo, per impostare uno strumento rendicontativo ordinato fin dall'inizio e confrontabile nelle sue successive edizioni.

AREA DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE

COMPOSIZIONE DELLA BASE SOCIALE

	2009	2010
Socio ordinario	25	19
Socio volontario	6	4
Socio sovventore	0	0
Socio fruitore	0	0
Socio persona giuridica	1	1
Totale	32	24

I soci ordinari, intesi come soci lavoratori, sono – in buona parte - soci della precedente cooperativa. La composizione della base sociale risente del già illustrato processo di mutamento della ragione sociale avvenuta nel 1999, molti soci infatti sono quelli della precedente cooperativa di consumo.

Al 31.12.2010 I soci volontari sono quattro (tutti soci fondatori) e tre di loro svolgono gratuitamente l'attività di amministratori, mentre il quarto è stato presidente in passato; nel corso del 2010 non è entrato alcun nuovo volontario, mentre ne sono usciti 2, uno escluso dal Consiglio di Amministrazione per mancata partecipazione alla vita sociale ed uno deceduto.

Il socio non persona fisica è una cooperativa che ha sostenuto anche finanziariamente la fase di transizione.

Composizione base sociale per genere

	2009	2010
Uomo	24	18
Donna	7	5
Totale	31	23

Turn over base sociale

	2009	2010
Soci entrati	4	1
Soci usciti	1	8

Il turno over risente delle dimensioni ancora limitate e anche della età avanzata di molti dei soci. Nel 2010, 1 socio si è dimesso, 2 soci sono deceduti e 4 sono stati esclusi dal Consiglio per mancata partecipazione alla vita sociale, anche in questo caso per l'età avanzata degli stessi. Le nuove adesioni (4) del 2009 sono state determinate da soci lavoratori (3) per le nuove attività e 1 volontaria. (amministratore).

Provenienza territoriale soci

	2010	%
Basso Isontino (ambito 2.2)	2	8,33%
Alto Isontino (ambito 2.1)	21	87,50%
Cervignano (ambito 5.1)	0	0,00%
Latisana (ambito 5.2)	1	4,17%
Altre zone FVG	0	0,00%
Altre regioni italiane	0	0,00%
Altre nazioni	0	0,00%

I soci sono per la stragrande maggioranza cittadini di Villesse o comunque riconducibili a tale comunità. Il dato è costante anche rispetto al 2009.

Questo dato, sia pure derivante dalla pregressa esperienza cooperativa, è uno degli aspetti sui quali si intende mantenere attenzione in relazione alla vocazione della Padre Giacomo quale "cooperativa di comunità".

Composizione base sociale per fasce di età anagrafica

	2010
16-25 anni	0
26-35 anni	1
35 -45 anni	1
46 - 54anni	6
> 55 anni	15
Totale	23

Composizione base sociale per fasce di anzianità sociale

	2010
0-2 anni	1
3-4 anni	6
5-6 anni	1
7-8 anni	0
>8 anni	15
TOTALE	23

LA PARTECIPAZIONE DEI SOCI

Nel corso del 2010 si sono tenute 2 Assemblee ordinarie dei soci

Alla prima assemblea del 18 gennaio 2010 erano presenti n. 9 soci in proprio e n.1 per delega su 28 componenti la compagine sociale. Era presente anche il socio sovventore "La Cisile Società Cooperativa Sociale " nella persona del Presidente .

L'ordine del giorno dell'assemblea è stato:

- Approvazione verbale seduta precedente
- Determinazione del numero ed elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione
- Comunicazione su avvio ristrutturazione immobile di Villesse
- Varie ed eventuali

Durante quest'Assemblea è stato quindi eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, mantenendo il medesimo numero di Amministratori, con l'avvicendamento di un componente, dovuto alle dimissioni del Presidente uscente dalla carica e dal Consiglio per motivi personali; sono stati quindi eletti il nuovo Presidente e il nuovo Vicepresidente.

La seconda assemblea si è tenuta il 16/04/2010 con questo ordine del giorno:

- Lettura ed approvazione Bilancio Consuntivo 2009, Nota Integrativa e relative relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Revisore;
- Aggiornamento attività
- Varie ed eventuali

A quest'assemblea hanno partecipato 9 soci su 25 componenti la compagine sociale.

C'è da dire che molti soci della Cooperativa hanno un'età avanzata e quindi esprimono qualche difficoltà a prendere parte attiva alla vita della Cooperativa; si tratta infatti di persone che facevano parte della Cooperativa di spaccio e consumo che era proprietaria dell'immobile di Piazza San Rocco, che bene esprimono le origini e la continuità e nel radicamento territoriale della nostra organizzazione.

Inoltre quella che sarà l'attività principale – la casa famiglia per minori in difficoltà – non è ancora avviata, in quanto sono in corso i lavori di ristrutturazione, e quindi i futuri soci lavoratori, volontari (ed eventualmente fruitori) devono ancora avvicinarsi alla cooperativa.

AREA DELLA PROFESSIONALITÀ E DELLE RISORSE UMANE

PROFILO SOCIO ANAGRAFICO DEI LAVORATORI

Nel corso del 2010 La Padre Giacomo ha impiegato tre lavoratori, uno dei quali svantaggiato ai sensi della Legge 381/91, tutti assunti con contratto a tempo indeterminato.

Va precisato anche, per evitare fraintendimenti dalla comparazione delle varie tabelle, che viene evidenziata il suddetto dato in quanto rilevante e significativo. Il numero complessivo dei soci iscritti nella sezione del libro riserva ai lavoratori è superiore ma risente, come più volte ribadito, del fatto che la cooperativa nasce dalla trasformazione di una precedente società e quindi ne eredita inevitabilmente alcune situazioni.

Età	Genere	Istruzione	Qualifica	Anzianità	Territorio	Nazionalità	Funz.	Tipologia contrattuale
46	Uomo	Media sup.	D1	9 mesi	Alto is.	Italiana	Imp. di concetto	Part time tempo indet.
28	Donna	Media inf.	A2	2 anni	Bassa Fr.	Italiana	impiegata	Part time tempo indet. Svantaggiato art. 4 L n. 381/91
45	Donna	Media inf.	A1	7 anni	Alto is.	Italiana	Add. pulizie	Part time tempo indet.

		Normodotati			Svantaggiati		Svantaggiati	
		TP	PT	Tot	TP	PT	Tot	Totale
Soci	Dipendente a tempo indeterminato	0	2	2	0	1	1	3
Soci	Dipendente a tempo determinato	0	0	0	0	0	0	0
	Totale soci	0	2	2	0	1	1	3
Non soci	Dipendente a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0	0
Non soci	Dipendente a tempo determinato	0	0	0	0	0	0	0
	Totale non soci	0	0	0	0	0	0	0
	Totale soci + non soci	0	2	2	0	1	1	3

Composizione delle risorse umane per genere

	2010
Uomo	1
Donna	2
Totale	3

Turn-over lavoratori

	2010
Lavoratori entrati	1
Assunzione a tempo indeterminato	1
Assunzione a tempo determinato	0
Collaborazione a progetto	0
Incarico professionale	0
Borsa lavoro	0
Lavoratori usciti	2

La tabella del *turn over* va letta come rappresentazione del fatto che, nel 2010, sono usciti due lavoratori, uno per dimissioni volontarie (passato ad altro lavoro) ed uno per passaggio interno al consorzio in quanto assunto da altra cooperativa consortile che meglio corrispondeva alle aspettative del socio.

L'ingresso compensa la prima uscita ed è stato realizzato sempre in un contesto di accordi consortili.

CONDIZIONI CONTRATTUALI ED ECONOMICO RETRIBUTIVE

La Padre Giacomo Montanari ha sempre garantito ai propri soci lavoratori e dipendenti le condizioni economiche previste dal Contratto di lavoro nazionale per le Cooperative sociali, ed ha adottato nel 2004 il proprio Regolamento interno che riporta tutte le condizioni previste da detto contratto.

Si riporta qui di seguito la tabella con le retribuzioni corrispondenti ai vari livelli

Retribuzione dei lavoratori in base ai costi aziendali del lavoro anno 2010

	Minimo retributivo lordo da CCNL all'ora	Proiezione stimata mensile lorda su un TP (38 h sett.)	Costo aziendale del lavoro (all'h)*
A1	6,803	1122,57	13,04
A2	6,866	1132,94	13,22
B1	7,186	1185,72	13,91
C1	7,729	1275,21	15,00
C2	7,960	1313,4	15,50
C3	8,195	1352,18	15,94
C.I.P.	8,195	1352,18	16,63
D1	8,195	1352,18	16,02
D2	8,645	1426,37	16,86
D.I.P.	8,645	1426,37	18,61
D3	9,203	1518,45	18,02
E1	9,203	1518,45	18,02
E2	9,933	1638,93	19,53
F1	10,971	1810,14	21,73
F2	12,529	2067,25	24,87

Al 31/12/2010, la retribuzione oraria lorda minima era pari ad € 6,86 (liv. A1 con scatti di anzianità) ; quella lorda massima ammontava a € 9,50 (livello E1 con scatti di anzianità) come indicato anche nella tabella seguente:

	Tipologia contrattuale	Full-time			Part-time		
		N°	Valore max retribuzione lorda	Valore minimo retribuzione lorda	N°	Valore max retribuzione lorda	Valore minimo retribuzione lorda
SOCI LAVORATORI/ DIPENDENTI	Dip. tempo indeterminato				2	9,50	6,86
	Dip. tempo determinato						
	totale				2		
LAVORATORI SVANTAGGIATI DIPENDENTI	Dip. tempo indeterminato				1	6,86	6,86
	Dip. tempo determinato						
	Totale				3		

La retribuzione annua lorda minima nel 2010 è stata di € 760,27 , quella massima di € 5.771, 18

I lavoratori svantaggiati percepiscono stessa retribuzione di tutti gli altri soci lavoratori/dipendenti in relazione al livello di inquadramento e all'anzianità di servizio

I collaboratori a progetto e collaboratori professionali percepiscono un compenso fissato di volta in volta in base all'impegno e alla professionalità richiesta. **Nel 2010 non vi sono stati contratti di questa natura**

Proponiamo di seguito la tabella relativa a quanto richiesto al punto 3 lett. O) delle Linee Guida regionali

Tipologia contrattuale	TOTALE LAVORATORI		DONNE		SVANTAGGIATI	
	Nr.tot.lav.	Ore lav.	Nr. donne	Ore lav.	Nr. Svant.	Ore lav.
Dip. a tempo ind.	3	994	2	825	1	95
Dip. a tempo det.	1	20				
Contratto lav. a chiamata						

CONDIZIONI LAVORATIVE ED ORGANIZZATIVE DEL LAVORO

Reclutamento e selezione delle risorse umane

Il processo di acquisizione di nuovo personale è predisposto a livello consortile, indicato nel Manuale della Qualità del Consorzio ed è seguito da tutte le Cooperative,

La presa di contatto con nuovi candidati

Quando in Cooperativa si presenta la necessità di reperire nuovo personale, il responsabile del personale consortile esamina i curricula pervenuti per individuare le professionalità adeguate per il posto vacante.

Il reclutamento di possibili candidati avviene però anche attraverso la conoscenza diretta da parte di soci delle cooperative, i percorsi di tirocinio o il servizio civile.

Raramente si ricorre agli annunci sulla stampa.

I processi di selezione dei candidati

Una volta individuati candidati che hanno requisiti corrispondenti alle necessità del servizio, viene effettuato uno screening iniziale tramite un colloquio con il responsabile consortile .

La successiva valutazione per accertare l'idoneità dei candidati sarà effettuata dall'Unità di valutazione del personale, della quale fa parte, oltre al Responsabile Amministrativo, il referente di progetto/ coordinatore del servizio e il Referente dell'area di pertinenza.

Nel corso di questo incontro, viene valutata fondamentalmente:

- la motivazione dell'aspirante operatore alla scelta del particolare settore operativo
- il percorso formativo e le eventuali esperienze professionali pratiche.

Vengono inoltre:

- illustrati i bisogni specifici delle persone utenti del servizio interessato.
- fornite informazioni sulle modalità di lavoro e sulle caratteristiche organizzative,
- chiariti i rapporti, se è necessario con gli operatori del settore pubblico.
- offerte informazioni riguardo a cosa è una cooperativa sociale e come si colloca all'interno della realtà consortile.

L'ingresso al lavoro

Se la persona viene valutata positivamente, la responsabile del personale (figura che, come già detto, è in capo al consorzio *il Mosaico*), fa firmare il contratto di lavoro, "modulato" in base a turni e caratteristiche delle mansioni segnalate dal responsabile del servizio, ed offre informazioni riguardo alla gestione del rapporto di lavoro e dei diritti/doveri del lavoratore.

L'inserimento di nuovo personale prevede un periodo di prova, della durata specificata dal CCNL di riferimento, durante il quale il coordinatore del servizio conduce una valutazione dell'operatore in prova, la stessa sarà firmata dal lavoratore e convalidata dall'Unità di valutazione del personale se del caso.

Nella prima fase del suo ingresso, viene accompagnato attraverso un'azione di tutoraggio condotta dal coordinatore e dai colleghi dell'équipe.

Nel trattamento e nella gestione dei dati relativi ai lavoratori, sia in fase di selezione che al momento dell'assunzione, la cooperativa adempie al Codice in materia di protezione introdotto con la legge n. 196/03; viene richiesta infatti l'autorizzazione alla gestione ed al trattamento dei dati personali e sensibili garantendo di custodirli secondo le misure di sicurezza previste dalla normativa ed esplicitate molto chiaramente dal DPS redatto e costantemente aggiornato dalla cooperativa.

PARI OPPORTUNITÀ – INIZIATIVE CONTRO LE MOLESTIE

La Cooperativa garantisce le pari opportunità di ingresso ai soci di ogni tipologia e ai dipendenti, nonché la parità nel progredire nella propria formazione professionale, sia attraverso i corsi organizzati dal Mosaico o da altri Enti per adempimenti di legge, sia attraverso la formazione specifica per i vari ruoli.

L'accesso a tale opportunità è garantito sulla base di criteri puramente oggettivi (vedi reclutamento personale), che non hanno a che fare con l'appartenenza all'uno o l'altro sesso, né ad altro tipo di discriminazione.

Si riportano, di seguito, alcuni articoli del Regolamento interno che precisano ulteriori aspetti:

Articolo 5 – distribuzione del lavoro

1. La cooperativa provvede, tramite la propria organizzazione, all'acquisizione del lavoro e alla relativa redistribuzione a ogni socio in base alle mansioni assegnate, alla professionalità posseduta, al grado di responsabilità acquisita e al tipo di contratto in essere. ***Tale ripartizione dovrà essere effettuata, in base ai criteri di cui al presente comma, con la massima equità.***

La cooperativa si adopererà per favorire, compatibilmente con le esigenze di servizio, il massimo di lavoro possibile per i soci privilegiando l'occupazione di quelli le cui capacità professionali siano maggiormente rispondenti alle richieste della committenza o del lavoro.

Gli stessi criteri saranno utilizzati al momento dell'ammissione al lavoro nel caso in cui il numero dei soci in attesa di lavoro sia superiore ai posti disponibili.

A seguito di riduzione o mancanza momentanea di lavoro, si può comunque verificare il caso, senza che da questo derivi alcun onere per la cooperativa, di soci ammessi che non possono esercitare la loro attività per mancanza di lavoro o possono esercitarla soltanto a orario ridotto.

Se questo è compatibile con la natura del lavoro e con le esigenze della cooperativa e del socio è possibile stipulare contratti di tipo subordinato a tempo parziale e/o a tempo determinato e/o di lavoro ripartito e/o di lavoro intermittente.

2. Le norme di cui al presente articolo sono applicabili a tutti i soci indipendentemente dal tipo di contratto in essere, anche in caso di rapporto subordinato a tempo parziale. In tale ipotesi i trattamenti retributivi e contributivi si intendono riproporzionati in funzione della ridotta attività lavorativa.

In caso di lavoro a tempo parziale la cooperativa non potrà comunque richiedere prestazioni eccedenti rispetto a quelle previste dalla vigente legislazione e dal contratto individuale senza il consenso del socio fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6 comma 1 lettera e) della legge 142/2001 (deliberazioni nell'ambito di un piano di crisi aziendale).

Articolo 6 – partecipazione

1. Tutti i soci hanno uguali diritti ed uguali doveri, indipendentemente dal tipo di contratto di lavoro instaurato. Ogni socio deve attenersi alle delibere degli organi sociali della cooperativa.

Nella cooperativa sono vietate discriminazioni tra i soci basate sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, politiche o sindacali.

Per ciò che concerne il **trattamento retributivo**, il Regolamento interno prevede all'art.12 che "il trattamento economico dei soci sarà rapportato alla quantità e qualità di lavoro conferito in cooperativa. L'attribuzione dei livelli previsti dal CCNL, o l'applicazione di inquadramenti categoriali omogenei per i contenuti delle declaratorie professionali, avverrà in base all'effettiva capacità del socio di svolgere le mansioni dagli stessi previste.

Gli articoli sopra citati sono stati ribaditi e resi praticati anche con l'adozione, tramite il Consorzio il Mosaico, del sistema qualità ISO 9001:2008, che prevede l'adozione di una specifica modulistica per l'accesso al lavoro e procedure per l'assunzione dei nuovi lavoratori, impostate in modo tale da escludere, con la valutazione di elementi oggettivi (titolo di studio, esperienza professionale, ecc.), qualunque forma di discriminazione; ciò vale ugualmente per la formazione; la progressione di carriera è legata al titolo di studio ed alle mansioni svolte.

Annualmente viene effettuata una verifica con l'Ente preposto al controllo qualità per accertare che tutti i parametri siano stati rispettati. Per una descrizione delle politiche di qualità, si può visitare il sito www.consorzioilmosaico.org,

Le iniziative specificatamente prese per la parità di **GENERE E LE MOLESTIE MORALI E PSICO FISICHE** sul luogo di lavoro, secondo quanto previsto dell'art. 28, comma 1, del D.Lgs n. 81/2008 e con l'entrata in vigore della Circolare applicativa del 18/11/2010 (Nuove indicazioni per la valutazione dello stress lavoro correlato), la cooperativa ha tenuto conto che la valutazione deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati **allo stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004" sulla valutazione del rischio stress lavoro correlato.

Per l'analisi mirata alla determinazione del rischio si è avvalso della metodica proposta dall'ISPESL - elaborata dal gruppo "Network nazionale per la prevenzione **del disagio psicosociale nei luoghi di lavoro**" e si è avvalso della collaborazione:

- dell'R.S.P.P.,
- dell'R.L.S.,
- del Referente aziendale per la sicurezza,

e, quando ritenuto necessario un approfondimento specifico, del Referente di struttura (luogo dove opera l'addetto alla mansione oggetto dello specifico approfondimento della valutazione)

Il metodo indicato dall'ISPESL prevede la somministrazione di un questionario riguardante

- L'adeguatezza nella gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro:
- condizioni di lavoro e ambientali:
- comunicazione:

tenendo conto, laddove possibile, di fattori soggettivi, tensioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alle situazioni, percezione di mancanza di attenzione nei propri confronti, etc.

In tale questionario esiste una specifica voce **riguardante la presenza o meno di istanze giudiziarie o diagnosi di molestie morali/sexuali**; se dai risultati di questo primo questionario lo stress risulta medio alto, viene sottoposto un ulteriore test di 67 domande - il questionario MOHQ, elaborato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute Organizzativa, uno strumento validato per la **rilevazione del benessere lavorativo**.

FORMAZIONE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

La formazione del personale comprende percorsi di formazione ordinaria, afferenti alla sicurezza sul lavoro, alle norme sull'igiene degli alimenti, ecc. e la formazione straordinaria che riguarda le competenze specifiche delle professionalità impiegate.

Durante il 2010, per le evidenti ragioni di dimensioni, non si sono realizzati tirocini, stage o work experience, né percorsi di formazione specifica. E' stata invece puntualmente effettuata la formazione ordinaria.

SICUREZZA SUL LAVORO

Attività di formazione e prevenzione per la sicurezza sul lavoro

Titolo percorso formativo	Agenzia formativa	Ore svolte	Num. partecipanti
CORSO DI INFORMAZIONE ART. 36 D.LGS. 81/08	Ing. GIOVANNI GERMINO	2	2

2010	€ Spesi
Formazione	431
Visite mediche	107
Consulenze	762

Come si può osservare nelle tabelle precedenti, la Cooperativa ha investito in maniera adeguata (sempre tenendo conto della sue attuali dimensioni e complessità) nelle politiche di prevenzione e protezione; in particolare ha attivato da tempo una consulenza con un professionista, esperto della sicurezza sul lavoro, e una convenzione con la Ditta "Sicura" di Udine per l'attività di prevenzione sanitaria e le relative visite mediche.

AREA DELL'INTEGRAZIONE SOCIO LAVORATIVA E DEI SERVIZI PRODOTTI

Anche in questa sezione proponiamo nella nostra prima edizione una parte che possiamo definire teorica intendendo che rappresenta l'elaborato consortile relativamente alle strategie e metodi di inserimento lavorativo che le cooperative socie utilizzano. Va inoltre precisato ancora una volta che questa parte è relativa alla attività complementare della Cooperativa rispetto a quella principale dei servizi alla persona.

La premessa generale a questo capitolo riguarda quindi i **destinatari dei processi di integrazione** socio lavorativa.

La *Padre Giacomo Montanari* considera come destinatari:

le persone definite dall'articolo 4 della legge 381, e cioè:

- gli invalidi fisici, psichici e sensoriali,
- gli ex degenti di istituti psichiatrici,
- i soggetti in trattamento psichiatrico,
- i tossicodipendenti e gli alcolisti,
- i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare,
- i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione;
- le persone definite dall'art. 13 della legge regionale FVG n. 20/06
- persone in stato o a rischio di emarginazione sociale segnalate dagli enti locali e appartenenti alle categorie di lavoratori svantaggiati e di lavoratori disabili di cui all'articolo 2, primo paragrafo, lettere f) e g), del regolamento (CE) n. 2204/2002

STRATEGIE E METODOLOGIE DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Nel rendicontare gli esiti delle azioni realizzate nell'area dell'integrazione socio lavorativa, è opportuno premettere che la *Padre Giacomo Montanari* concorda pienamente su alcune considerazioni di carattere generale – elaborate e definite all'interno del Mosaico - che servono ad identificare meglio quali siano le **strategie** della cooperativa stessa rispetto a tale fondamentale aspetto.

La nostra *mission* – così come quella consortile - indica, al primo dei punti elencati, che la cooperativa ha lo scopo di *...costruire **processi sociali ed economici** centrati sulla valorizzazione delle persone più deboli, capaci di intervenire sui loro ambienti e contesti di vita, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa, ed all'affermazione dei diritti di cittadinanza dei singoli.*

La *Padre Giacomo Montanari* ha cercato di mantenere sempre coerenza con questa impostazione, profondamente rispettosa anche della priorità della persona e del ruolo strumentale delle imprese. La cooperativa ha cercato e cerca di offrire opportunità di lavoro e di integrazione; la singola persona decide quale scelta fare rispetto alle sue condizioni, alle sue aspettative, ai suoi desideri. La cooperativa rispetta queste scelte.

Relativamente alla **metodologia** attuata nei processi (il termine ovviamente non è usato a caso) di integrazione socio lavorativa, essa viene ricondotta a quella praticata a livello consortile, secondo quanto definito dai Progetti Riabilitativi Personalizzati (PRP) della salute mentale. Tale strumento infatti prevede le modalità di relazione con i servizi invianti, gli eventuali strumenti da attivare a supporto del percorso di integrazione socio lavorativa, i tempi di verifica dei processi e le possibili esigenze ed opportunità formative della persona.

Rimandiamo, per approfondire queste affermazioni anche rispetto ai contenuti tecnico riabilitativi, al bilancio sociale de Il Mosaico e in questo documento ribadiamo che il **processo** di inserimento lavorativo ha lo scopo di definire le procedure per il sostegno alle persone con svantaggio psico-sociale che vengono inserite al lavoro, o che già lavorano presso la cooperativa. Nello specifico, tale **processo** prevede la definizione delle prassi operative per la gestione delle due principali macro-fasi dell'inserimento lavorativo ed in particolare:

- a. il processo di inserimento di nuove persone svantaggiate all'interno della/e cooperativa/e
- b. il monitoraggio e la valutazione delle persone già inserite (sia in Borsa lavoro che come soci della cooperativa)

Preso atto della validità di tale metodologia, essa viene adottata e praticata anche nel caso di persone con altri tipi di svantaggio, adattando ad esse e ai diversi servizi inviati lo strumento del PRP.

La *Padre Giacomo Montanari* si relaziona di continuo con Il Mosaico e con i servizi inviati, rispetto all'attuazione dei progetti di integrazione, individuando nel responsabile operativo la figura che attualmente svolge la funzione di raccordo operativo tra i vari soggetti coinvolti nei processi.

ESITI

Rapporto normodotati / svantaggiati

Il dato seguente è espresso adottando il meccanismo di calcolo dell'INPS relativamente conteggio dei lavoratori svantaggiati in osservanza degli obblighi della Legge 381/91

	2010
Normodotati	2
Svantaggiati	1
% Svantaggiati	50%

Nel 2010, come emerge anche nelle tabelle dei dati occupazionali, la Cooperativa ha impiegato un socio lavoratore nelle mansioni di supporto amministrativo per l'attività di gestione della Palestra. Il rapporto tra normodotati e svantaggiati è rimasto inalterato durante il 2010 e anche rispetto al 2009. La percentuale è corrispondente alle richieste della Legge 381/91.

Un progetto pensato e sviluppato sempre dentro il Consorzio ed integrato con altra cooperativa sociale che occupa, anche part – time, la socia che ha svolto con ottimi esiti i propri compiti lavorativi. Si è occupata – nel suo orario di lavoro, ridotto ma commisurato alle attuali esigenze della cooperativa – della tenuta della contabilità e dell'amministrazione della cooperativa relativamente alla Palestra. Ha anzi aumentato la propria autonomia ed il supporto delle strutture amministrative consortili, con le quali naturalmente interagisce per le sue funzioni, si sono limitate a questioni effettivamente al di fuori delle sue competenze e conoscenze. La socia ha aumentato il proprio livello di autostima e la capacità di relazione esterna e quindi anche questa attività contribuisce positivamente al suo processo riabilitativo. La *Padre Giacomo Montanari* quindi ha voluto e saputo offrirle una integrazione oraria del suo impegno provvedendo anche ad una stabilizzazione del rapporto trasformandolo in un contratto a tempo indeterminato.

ATTIVITÀ E SERVIZI PRODOTTI

Riprendendo anche la definizione degli obiettivi indicati al termine della relazione sociale proponiamo, in questo capitolo, una rappresentazione suddivisa in:

- Attività finalizzata all'avvio della comunità socio educativa
- Gestione progetto riabilitativo di inserimento lavorativo e servizi strumentali allo stesso

Precisiamo, ancora una volta, che i due filoni indicati rappresentano le attività che la cooperativa si prepara a svolgere e quella che invece già svolge. Sono servizi riconducibili a quelli che sono definiti dal comma A) dell'art. 1 della legge 381/91 (servizio socio-sanitari ed educativi).

Le altre attività cioè la gestione della palestra è funzionale al progetto socio sanitario che la Cooperativa ha in carico nell'ambito degli interventi consortile nella salute mentale delle ASS 2 e 5. Anche altri tipi di servizi, svolti dalla cooperativa in anni precedenti a quello di rendicontazione sono sempre stati realizzati al fine di dare continuità al percorso riabilitativo di autonomia delle persone in carico con i PRP (ad es. la gestione di aree verdi comunali a Villesse).

La comunità socio educativa: nel 2010 sono iniziati i lavori edili di ristrutturazione della parte degli immobili di proprietà della cooperativa, siti nella piazza San Rocco di Villesse, destinati ad ospitare la comunità socio educativa per minori (ragazze adolescenti). Tali lavori, finanziati in parte da un contributo della provincia di Gorizia, stanno realizzando il progetto elaborato dall'arch. Carlo Zanin e si affiancano ad una ulteriore porzione di immobile, già ristrutturata dal Comune di Villesse secondo il progetto della cooperativa e dallo stesso comune destinato in comodato alla Padre Giacomo proprio per l'attività sociale di cui stiamo parlando.

Alla fine del 2010 i lavori sono a buon punto essendosi avviata la fase dell'installazione degli impianti tecnologici, idrici e sanitari.

I lavori edili sono eseguiti dalla ditta Moreno Weffort di Villesse, gli impianti sono invece realizzati da Giemme Termoidraulica di Bicinicco (UD) e Dieffeimpianti di Corno di Rosazzo; i serramenti sono forniti dalla Ditta Gaiotti srl di Attimis (UD).

Per meglio rappresentare la situazione a fine 2010 proponiamo anche qui qualche immagine dei lavori.



Da segnalare come nel 2010 si siano definiti i rapporti con IKEA per quanto riguarda la fornitura gratuita di tutti gli arredi della futura comunità da parte dello stabilimento villesino della ditta svedese che ha inserito la Padre Giacomo nei suoi progetti sociali. Un ulteriore sostegno dell'IKEA al progetto della cooperativa è stato realizzato grazie a delle offerte dei clienti del negozio che liberalmente hanno versato dei piccoli contributi rispetto alla segnalazione che la stessa Ditta ha fatto nei suoi locali.

Sul versante più specificatamente tecnico, si è lavorato per il tutto il 2010 con una consulente segnalata dal Mosaico per realizzare la bozza di quello che sarà il Regolamento di funzionamento della comunità, così come previsto dalla normativa vigente. Il testo, concordato in particolare con l'Ambito 2.1. che è l'interlocutore diretto per questo tipo di servizi, è da considerarsi pronto.

Per quanto concerne il lavoro in **ambito riabilitativo**, l'attività è continuata per tutto il 2010 con esiti molto positivi, come già segnalato. Dal punto di vista del servizio che si realizza e dentro il quale si concretizza l'attività che consente l'inserimento lavorativo, segnaliamo che il 2010 è stato il primo anno della nuova Convenzione con il Comune di Villesse per la gestione della palestra comunale. Una convenzione aggiornata dopo i primi anni sperimentali, che definisce maggiormente la cooperativa nel suo ruolo di gestione, anche assumendo i relativi rischi di impresa ma anche con la possibilità di ricavare un utile di esercizio. La relativa Convenzione di affidamento è stata redatta e stipulata ai sensi di quanto disposto dall'art 24 della L.R. n. 20/2006 e dai successivi atti applicativi (vedi Convenzione tipo).

La gestione è stata giudicata molto positiva sia dal Comune di Villesse sia dalle società e associazioni sportive che hanno fruito dei locali e delle attrezzature.

Tutta la gestione è stata sempre orientata al massimo rispetto di tutte le normative di sicurezza per atleti e spettatori e per rendere sempre l'ambiente gradevole e funzionale. Accanto ai vari interventi manutentivi segnaliamo in particolare il rifacimento del parquet in legno che – a partire da un obbligo derivante dalle nuove norme di segnature del basket – ha determinato la decisione di ripassare tutto il campo di attività per una sua manutenzione complessiva che è stata realizzata nel maggio 2010 da una ditta leader nazionale del settore.



Palestra Comunale - Villesse

AREA DEL MERCATO

CLIENTI E FORNITORI

Sempre mantenendo la suddivisione dei due filoni di attività, registriamo come i rapporti con le strutture tecniche dell'Ambito Socio Sanitario Alto Isontino , per quanto concerne la comunità, sono sempre state molto positive e molto collaborative, in quanto il servizio si configura – fin dalla sua ideazione – come nodo futuro della rete dei servizi territoriali. Sarà quindi tale Servizio (assieme a quello del Basso Isontino e a quello degli altri Ambiti territoriali, in questo ordine di priorità) il principale cliente della cooperativa in quanto responsabile delle accoglienze dei minori in strutture educative.

Per quanto concerne la palestra comunale , si precisa che va distinto il rapporto relativo alla gestione del caso riabilitativo che deriva dal contratto consortile con la ASS 5, da quello che regola la gestione della struttura che invece è con il Comune di Villesse.

Per lo specifico del servizio della palestra , i clienti si sono confermati – nel corso dell'anno sportivo –quelli che già fruivano della struttura e quindi le società *LIBERTAS VILLESSE* (basket e pallavolo), *ROLLER 90* (pattinaggio), *POLISPORTIVA 2001* (basket), *PRO SENECTUTE VILLESSE* (ginnastica per adulti) e A.S.D. U.S. ACLI VILLESSE (ginnastica ritmica). Considerato inoltre lo spazio riservato come di consueto alla locale Scuola Elementare possiamo affermare che la Palestra è sempre stata impegnata quasi al massimo delle sue possibilità. Non si sono verificate richieste significative (solo 2 presenze occasionali) di fruizione ulteriore da parte di altri soggetti.

Con i fruitori/clienti si è mantenuto un elevato livello di collaborazione che ha anche consentito di ridurre al minimo i consueti problemi di inizio anno di attività (settembre) connesso agli orari di fruizione.

Come fornitori, accanto al Mosaico che con alcune sue cooperative ha garantito in particolare i servizi di manutenzione del verde nell'area sportiva interessata, segnaliamo di seguito le ditte che sono state contrattualizzate per le varie esigenze della Palestra.

Elenco ditte incaricate per le manutenzioni ed i controlli dei vari impianti:

Nome ditta	Incarico	Indirizzo	Rec. tel
O.R.M.E. Imp. Elettr. ind.	Impianto elettrico	Gorizia - via E.Fermi,39	0481-20533
Gruppo Distribuzione Petroli	Impianto termico	Cervignano(UD) via Aquileia,98/1	0431-32422
FE FriuliEstitintori	Impianto antincendio	Cervignano(UD) via Monfalcone 33	0431-371419 0431-30545
C.O.M.E.T.	Infissi e serramenti	Villesse(GO) via Aquileia 24	0481-91650
SITEL sistemi sicurezza	Centralina imp. antincendio	Feletto Umberto(UD), via del lavoro 14	0432-574141
Mi.To. s.n.c. Di Zema&Vecchione	Impianto idraulico	Gorizia (GO) via Morelli, 18/c	0481-531061 0481-531061
CONTEA soc. coop. soc.	Manutenzione del verde	Gorizia via Vittorio Veneto,174	0481-536012

FORNITORI DI CREDITO E FINANZIARI

La cooperativa ha continuato il rapporto con la locale Banca di Credito Cooperativo, che in seguito ad una funzione societaria ha assunto nel 2010 la denominazione di Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse.

Il rapporto è considerato positivo per prontezza e sensibilità. Nel corso dell'anno si sono definiti anche alcuni strumenti per sostenere l'intervento edilizio di ristrutturazione mediante l'attivazione di un pre finanziamento e la predisposizione del mutuo ipotecario che sarà sottoscritto nei primi mesi del 2011.

Il limitato valore delle movimentazioni rende poco significativa la valutazione dei costi e delle condizioni fino ad ora applicati dalla banca mentre sicuramente competitivi si sono dimostrati gli strumenti di finanziamento, mutuo compreso.

SVILUPPO E INNOVAZIONE

Per l'attività socio educativa pare significativo il tipo di rapporto con il partner istituzionale che sta conducendo a inserire nel Regolamento aspetti innovativi per la successiva gestione. Tra gli altri segnaliamo quello relativo al raccordo ed integrazione che si intende realizzare, quando saremo attivi, con le organizzazioni e le singole persone attive negli affidi, individuando tale strumento come una importante opportunità da incentivare e sviluppare in relazione ai bisogni dei minori.

Si intende quindi sperimentare questa forma di rapporto molto intenso e impostato sul concetto di partenariato con organizzazioni e singole persone, ovviamente in stretto raccordo con i referenti pubblici, per attivare percorsi di sviluppo della "offerta di affidi" nel nostro territorio.

Per la palestra si è inteso lavorare con fornitori tecnologici ed i servizi fortemente orientati all'innovazione tecnologica. A tale titolo segnaliamo - tra gli altri - gli interventi realizzati sull'impianto di riscaldamento della Palestra utilizzando materiali e tecnologiche innovative che hanno determinato un importantissima riduzione dei consumi del gas a tale scopo, importante sia per gli aspetti economici (costo delle bollette per il Comune) sia per le correlazioni di tipo ambientale.

AREA DELLE PARTNERSHIP

PARTECIPAZIONE ALLE POLITICHE TERRITORIALI

Il progetto cardine della cooperativa, quello della comunità educativa, nasce proprio dalla frequentazione della cooperativa – tramite il Consorzio – ai tavoli di programmazione delle politiche territoriali. Il progetto – che abbiamo voluto chiamare FRUS – è stato infatti inserito nel Piano di Zona territoriale 2006/2008. Dei contenuti specifici, in termini di servizio socio educativo, sarà data rendicontazione nella prossima edizione del Bilancio sociale.

INTEGRAZIONI CON LE RETI

Questa comunità educativa si pone chiaramente – dichiarandolo fin dalla sua progettazione teorica e perseguendolo nella elaborazione condivisa degli strumenti regolamentari di funzionamento – quale nodo territoriale della rete di servizi per i minori. La logica dell'intervento a rete, rispetto a politiche sociali che si integrano fortemente con altre tipologie di interventi e che richiedono partecipazioni di molti soggetti per avere esiti positivi e costanti, vede la *Padre Giacomo Montanari* fortemente convinta al punto di affermarlo chiaramente nella sua *mission* aziendale, peraltro condivisa con il Mosaico e le altre cooperative.

RELAZIONI CON SOGGETTI DI TERZO SETTORE

La possibilità, per la cooperativa, di partecipare – sempre tramite il Consorzio e attraverso la propria associazione di rappresentanza – a reti territoriali molto ampie, sia di carattere imprenditoriale che di rappresentanza politico sindacale, costituisce una opportunità molto valutata quale elemento di crescita e sviluppo. Dal confronto, siamo convinti, nasce sempre lo sviluppo a condizione che non vi sia mai la deriva autoreferenziale che rappresenta sempre un rischio fortissimo per organizzazioni come la nostra.

RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE

E' stato più volte richiamato, in questa rendicontazione, come stia risultando determinante il rapporto con la comunità locale di appartenenza della cooperativa. Essa infatti ne è diretta espressione, quale strumento di sviluppo e di sostegno alle persone in difficoltà nel corso di questo in oltre 100 anni di vita – e vuole sempre mantenere questo legame vitale quale caratterizzazione e specificità.

La sintesi di questo può essere rappresentata dal rapporto con il Comune di Villesse ma anche lo stile di collaborazione molto ampia che si è sviluppata con le locali associazioni sportive e determina il successo dell'agire cooperativo.

Nella predisposizione del più volte citato regolamento della Comunità, ampio spazio trovano gli intenti e gli strumenti di collaborazione con le realtà locali quale condizione essenziale per un reale processo di inserimento e integrazione delle giovani ospiti nel contesto locale e per efficaci percorsi di crescita positiva o di recupero di ruoli sociali.

COMUNICAZIONE VERSO L'ESTERNO

Dopo anni di presenza abbiamo mancato la pubblicazione delle attività della cooperativa nell'annuale Bollettino del Comune di Villesse che – a fine anno – presenta la rassegna dei soggetti di Terzo settore che operano sul territorio comunale. La cooperativa ha avuto invece una adeguata copertura dei media (giornali locali, radio e TV locale) in occasione della presentazione ufficiale del progetto di ristrutturazione e della collaborazione attivata con IKEA.

AREA DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

La cooperativa cerca sempre di esprimere e concretizzare la propria attenzione ai temi ambientali considerando tale aspetto una precisa responsabilità che coinvolge - oltre che ogni singolo cittadino - anche coloro che si organizzano in ragione di un obiettivo dichiarato come quello della legge n. 381/91: *-promuovere l'interesse generale della comunità...*

Nel 2010 si sono dunque realizzati gli interventi edilizi nell'immobile tutti molto attenti all'uso di materiali e tecnologie a basso impatto ambientale. L'edificio disporrà da subito di un impianto solare per l'acqua mentre è stato predisposto per l'installazione di un impianto fotovoltaico la cui attivazione è determinata da fattori di tipo finanziario e di contributi specifici.

Tutte le ditte che lavorano, forniscono e fruiscono la Palestra sono state rese partecipi di questa attenzione verso l'ambiente.

Per la palestra riprendiamo il discorso, già esplicitato, sulla riduzione del consumo del gas quale elemento di maggiore evidenza di questa attenzione ai temi delle risorse naturali e del loro utilizzo in una prospettiva di responsabilità intergenerazionale. Tutti i prodotti per la pulizia sono a "basso impatto ambientale" e sono costantemente aggiornati secondo tale principio all'interno di una collaborazione attiva con le altre cooperative consortili.

Naturalmente e con convinzione si utilizzano tutti gli strumenti di raccolta differenziata dei rifiuti.

PROSPETTIVE A MEDIO E LUNGO TERMINE

Anche l'ultimo capitolo di questo primo bilancio sociale non poteva che tenere conto ed essere quindi influenzato dalla situazione attuale della cooperativa. Però crediamo che, proprio in ragione della sua attuale ridotta dimensione ed operativa, ci possa consentire di essere molto precisi nel definire le linee di indirizzo e gli obiettivi che ci poniamo per il futuro.

Tali obiettivi trovano ovviamente il loro riferimento valoriale, di metodo e di strumentazione in quella che quasi all'inizio di questa rendicontazione abbiamo definito essere la nostra *vision*, riprendendo convintamente quella espressa congiuntamente dalle cooperative del Mosaico.

La Padre Giacomo Montanari si propone di diventare , magari sperimentandolo tra le prime rispetto a possibili percorsi di innovazione regionale, una **cooperativa di comunità**, capace cioè di offrire strumentazione e supporto alle forme di auto-organizzazione delle persone per risolvere – secondo i principi della solidarietà – mutualità- e sussidiarietà, le esigenze ed i bisogni dei villessini.

Una cooperativa di comunità è un termine che da un po' di tempo "gira" tra le persone che si interrogano e si confrontano su quale sia il futuro della cooperazione sociale, in Italia ma soprattutto qui, nelle nostre comunità e territori. Noi pensiamo che questa possa essere, aldilà delle necessarie definizioni di legge e normative che potranno e/o dovranno seguire, l'elaborazione compiuta della grande intuizione che ebbero gli estensori della Legge 381/91 quando indicarono gli scopi della cooperazione sociale legandoli indissolubilmente alle comunità locali e ai cittadini che le formano.

Noi vorremmo, e lavoreremo in questo senso, affinché la Padre Giacomo Montanari possa porsi a servizio di Villesses e dei suoi abitanti con le sue professionalità. Le sue energie, le sue competenze tecniche ed organizzative, le sue risorse. Mettersi a servizio significa porsi in ascolto dei bisogni che le comunità esprimono e proporsi quale luogo in cui esse possono essere aiutate a trovare soluzione ovvero risolte direttamente dalla stessa cooperativa.

Questo, in estrema sintesi, è il nostro mondo di vedere la nostra cooperativa nei prossimi anni a partire naturalmente dalla attivazione della struttura socio educativa ampiamente citata in tante parti di questa relazione e dal proseguire le azioni sul versante degli interventi di riabilitazione psico-sociale. A questo obiettivo specifico vogliamo arrivare durante il 2011 (possibilmente prima dell'estate) mentre per il resto contiamo proprio di partire da questa operatività e da questa presenza per valutare insieme a tutti gli altri soggetti, organizzati o singoli, quali siano le cose da fare e come farle al meglio per il bene di tutti.

ESAME DELLA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

IL PATRIMONIO SOCIALE

PATRIMONIO NETTO	31/12/2010	31/12/2009
I - Capitale	458	630
IV - Riserva legale	6.392	4.529
V - Riserve statutarie	13.364	9.207
VII – Altre riserve	592	591
IX - Utile dell'esercizio		
Utile residuale	1.076	6.207
TOTALE PATRIMONIO NETTO	21.882	21.164

La tabella, presa dal bilancio redatto in forma CEE, evidenzia il patrimonio della cooperativa risente, come tutti gli altri aspetti di un percorso che parte – come cooperativa sociale – da una situazione pregressa e non da zero. Le quote sociali ad esempio sono ancora quelle versate dai soci alle cooperative di consumo ed il percorso non ancora definito attivamente del nuovo servizio frena l'ingresso di nuovi soci e relative quote.

Le voci più significative della Situazione Patrimoniale risultano essere gli investimenti già al netto degli ammortamenti per Euro 22.523,00, l'esposizione bancaria risulta di Euro 141.004,00 e rispetto all'esercizio 2009 è aumentata per euro 121.396,00. Gli investimenti appena quantificati sono tutti relativi alla realizzazione della struttura da destinare al servizio socio educativo.

DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

A – VALORE DELLA PRODUZIONE	63.262,44
Area operativa salute mentale	
Da economia sociale	7.320,00
Area operativa palestra	
Da ente pubblico	45.478,86
Da privati	10.463,58
B – COSTI – CONSUMI DI PRODUZIONE E GESTIONE	40.525,00
Acquisti beni da fornitori	441,90
Costi per servizi amministrativi	5.861,60
Costi per servizi produttivi	28.326,53
Costi per collaborazioni/consulenze	600,00
Costi per godimento beni di terzi	
Costi per servizi finanziari/assicurati	4.465,78
Costi per altri servizi e consumi	829,19
Rimanenze iniziali di magazzino	
VALORE AGGIUNTO GESTIONE CARATTERISTICA A + B	22.737,44
C – ELEMENTI FINANZIARI E STRAORDINARI DI REDDITO	
Saldo della gestione finanziaria (diff. Tra interessi attivi e passivi)	-2.676,15
Saldo della gestione straordinaria (diff. Fra sopravvenienze attive e passive)	- 1429,70
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO A-B+/-C	18.631,59
D – AMMORTAMENTI E ALTRE SVALUTAZIONI	235,27
Ammortamenti	235,27
Svalutazioni	
E – RISORSE SOCIALI	112,69
Contributi da Enti pubblici	112,69
Contributi da Privati	
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO A-B+/-C – D + E	18.509,01

LA RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

RICCHEZZA DISTRIBUITA ALLA COMUNITA' LOCALE	1.188,05
Salari e stipendi lavoratori svantaggiati	1.098,00
TFR lavoratori svantaggiati	90,05
INAIL lavoratori svantaggiati	
Rimborsi spese	
Interventi per la sicurezza	
Spese mediche	
RICCHEZZA DISTRIBUITA AI LAVORATORI SOCI	12.938,75
Stipendi soci lavoratori	8.745,09
Oneri sociali	2.236,16
Accantonamento TFR soci lavoratori	631,63
Rimborsi spese	24,44
Interventi per la sicurezza	1.193,62
Spese mediche	107,81
Altri costi del personale	
RICCHEZZA DISTRIBUITA AL SETTORE NON PROFIT	2.292,00
Quote associative centrali cooperative	370,00
Quote associative per altre cooperative	
Partecipazioni a progetti	
Donazioni	
Acquisto beni e servizi ed economia sociale	1.922,00
RICCHEZZA DISTRIBUITA ALL'ENTE PUBBLICO	1.013,77
Bolli e contratti	329,31
Imposte e tasse	638,00
Interessi per dilazioni e pagamenti	34,46
Sanzioni	12,00
RICCHEZZA TRATTENUTA DALL'IMPRESA	1.076,44
Utile d'esercizio	1.076,44
Accantonamento fondo rischi	
TOTALE RICCHEZZA DISTRIBUITA	18.509,01

Nelle voci del bilancio riclassificato sono contenute tutte le informazioni richieste dalla linee guida regionali anche se sono caratterizzate da questo aspetto di limitata operatività nel 2010, in quanto fortemente orientati verso la progettazione e la realizzazione della struttura.

Evidenziamo come, in coerenza con una scelta consortile, abbiamo indicato le voci relative agli interessi passivi (oneri finanziari) tra le spese in quanto la natura del rapporto con l'istituto bancario, per quanto collaborativo e molto positivo, non costituisce al momento un elemento vitale per l'organizzazione.

Segnaliamo inoltre che i ricavi provengono solo in ragione di un unico servizio, sia pure da clienti diversi (Comune e società sportive).

MODALITA' DI APPROVAZIONE

periodo di riferimento	corrispondente all'esercizio	non corrispondente all'esercizio
eventuale bilancio preventivo sociale	NO	
organo che ha approvato il bilancio sociale	Assemblea dei soci	
organo che ha controllato il bilancio sociale	Consiglio di Amministrazione	
data di approvazione	27 maggio 2011	
obbligo di deposito presso il registro delle imprese ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.Lgs. 155/2006	NO	NO

COMUNICAZIONE AGLI INTERLOCUTORI

Data stampa					
Modalità di stampa	Cartacea	CD		Sito Internet	
Numero di copie stampate	40	20		www.consorziailmosaico.org	
Invio diretto di n. copie a	20 soci lavoratori	4 volontari	15 clienti	1 finanziatori	Altri
Invio/consegna su richiesta	soci n.	lavoratori n.	finanziatori n.	clienti	Altri 20

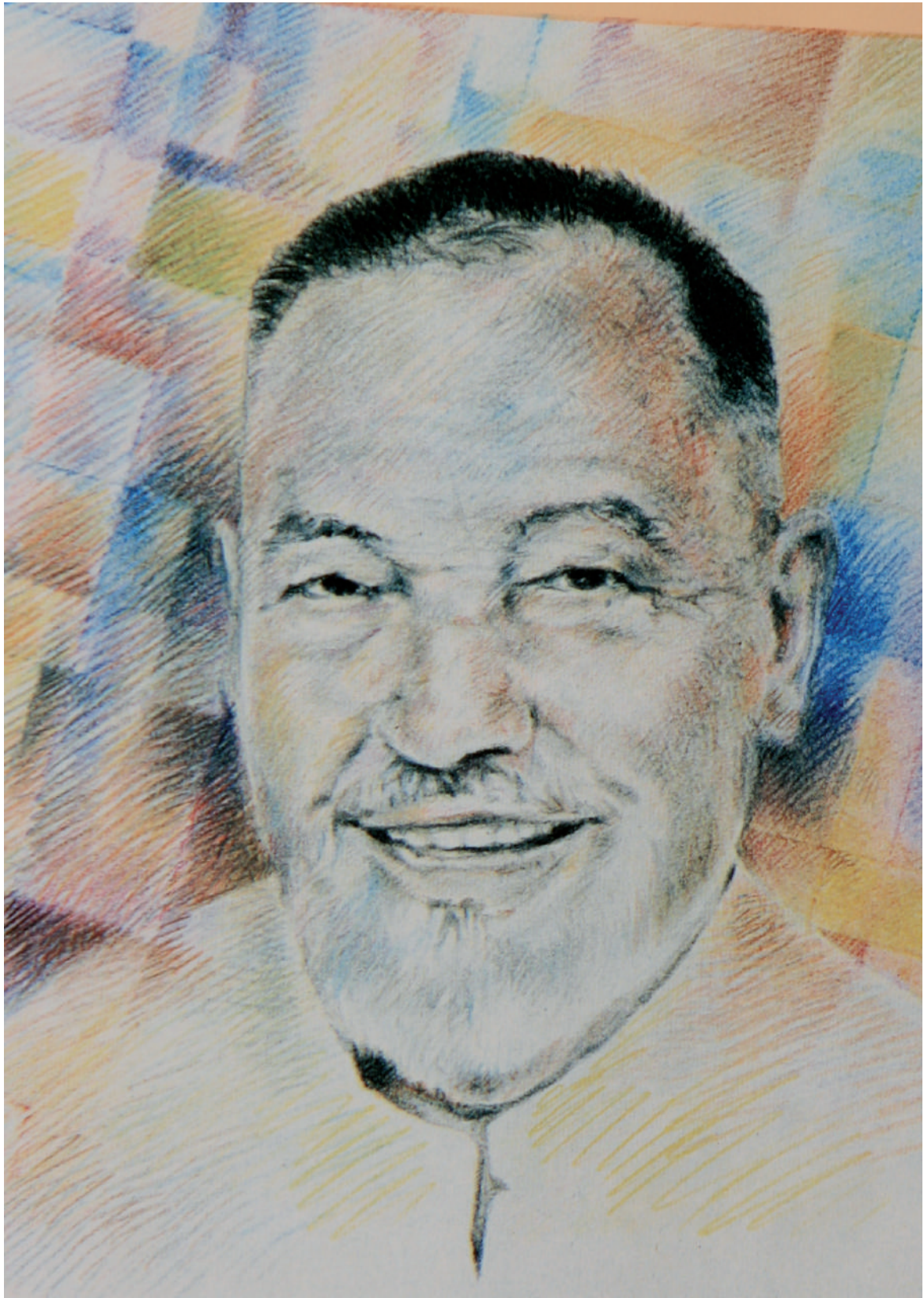
Rispetto alla tabella sopra riportata, si precisa che verrà fornita una copia cartacea a tutti i soggetti con cui la PADRE GIACOMO MONTANARI ha delle relazioni attive. In particolare:

- ai soci lavoratori e volontari
- al Comune di Villesse e le società fruitici della Palestra
- alla BCC di Staranzano e Villesse
- a Confcooperative – alla Provincia di Gorizia – alla Regione Friuli Venezia Giulia
- alle altre realtà del Consorzio il Mosaico e – tramite quest'ultimo – ai soggetti che si relazionano con esso.

Il bilancio sarà inoltre inviato ai famigliari del missionario cui la Cooperativa è intitolata.

su richiesta, potranno essere prodotte ulteriori copie il cui numero non è attualmente stimabile.

Il bilancio sarà pubblicato – in formato PDF, scaricabile - sul sito web del Mosaico



Padre Giacomo Montanari

